

Cronache di Archeologia



39
2020

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

Direttore: Massimo Frasca, Luigi M. Calìo

Responsabile di redazione: Marco Camera

Comitato di redazione: Rodolfo Brancato, Concetta Caruso, Alessandra D'Izzia, Marianna Figuera, Gian Michele Gerogiannis, Valeria Rita Guarnera, Giulia Raimondi, Simona Todaro

Comitato scientifico: Rosa Maria Albanese (Università di Catania), Lucia Arcifa (Università di Catania), Isabella Baldini (Università di Bologna), Francesca Buscemi (CNR), Fabio Caruso (CNR), Margherita Guglielmina Cassia (Università di Catania), Nicola Cucuzza (Università di Genova), Jacques des Courtils (Université de Bordeaux, Montaigne), Laurence Cavalier (Université de Bordeaux, Montaigne) Akim Ersoy (Kâtip Çelebi Üniversitesi, Izmir) Enrico Felici (Università di Catania), Rossella Gigli (CNR), Michail Kershner (Österreichische Akademie der Wissenschaften), Monica Livadiotti (Politecnico di Bari), Dieter Mertens (DAI), Pietro Militello (Università di Catania), Emilio Oddo (Tulane University, New Orleans), Massimo Osanna (Università di Napoli Federico II), Dario Palermo (Università di Catania), Orazio Palio (Università di Catania), Maurizio Paoletti (Università della Calabria), Antonella Pautasso (CNR), Paola Pelagatti (Accademia dei Lincei), Gürçan Polat (Ege Üniversitesi, Izmir), Carlo Rescigno (Università Vanvitelli di Capua), Giorgio Rocco (Politecnico di Bari), Elena Santagati (Università di Messina), Sveva Savelli (Saint Mary's University, Nova Scotia, Canada), Umberto Spigo (Assessorato Beni Culturali Regione Sicilia), Edoardo Tortorici (Università di Catania), Henri Treziny, Monika Trümper (Frei Universität Berlin), Nikos Tsoniotis (Eforia di Atene)

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco.

ISSN 2532-8484

© Università di Catania

© Roma 2020, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

<http://www.edizioniquasar.it/>

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Cronache di Archeologia

39, 2020

La collezione Portale di Biancavilla: ceramiche e terrecotte di età ellenistica

Sebastiano Barresi, Alessandra Granata, Maria Teresa Magro

Introduzione

La collezione Portale comprende 423 reperti tra vasellame e statuette raccolte dal canonico Salvatore Portal di Biancavilla, botanico e appassionato di antichità della prima metà dell'Ottocento. La nascita della collezione archeologica si inserisce negli anni in cui ferveva la ricerca antiquaria a Catania, nella vicina Adrano e nella stessa Biancavilla dove due ecclesiastici, Giacomo Greco e Michelangelo Greco, tentarono con i loro studi di identificare la città di Inessa nel territorio circostante¹. Le attività di ricerca botanica dell'abate Portal lo portavano a perlustrare i territori più o meno vicini al luogo di residenza al fine di identificare piante con proprietà terapeutiche, ed è probabile che nelle sue ricerche rinvenisse o gli venissero segnalate tombe antiche. All'epoca l'eco della costituzione della raccolta archeologica ebbe una certa risonanza e la fruizione della collezione, allocata in una sala del palazzo di proprietà di Salvatore Portal, posto al centro del paese, era gentilmente concessa, con probabile spiegazione da parte del proprietario, come si evince dalla biografia dell'illustre studioso, pubblicata nel 1857, poco dopo la sua morte, nel giornale "La Favilla"², che citava la sua attività di collezionista di vasi figurati e la sua accoglienza dei dotti viaggiatori che andavano ad incontrarlo.

Alla morte di Salvatore Portal, avvenuta nel 1854, la collezione fu lasciata in eredità al nipote Benedetto Alberto Portal, figlio del fratello Ferdinando, anche lui canonico, che ne predispose l'esposizione in una vetrinetta (fig. 1) e ne concedeva la visita, come se-

gnalato nella guida del Touring Club della Sicilia del 1937³. Successivamente, la collezione archeologica divenne di proprietà dei pronipoti che ne hanno curata l'integrità, essendone chiara la costituzione antecedente alle leggi di tutela del materiale archeologico. La collezione Portale costituisce oggi una delle più importanti attestazioni archeologiche del territorio di Biancavilla e potrebbe essere il nucleo di un locale museo archeologico, al pari del Museo Archeologico "Paolo Vagliasindi" di Randazzo, obiettivo da tempo postosi dalla scrivente. La sua composizione, anche se non chiaramente attestata, non sembrerebbe differire dalla collezione, territorialmente vicina, rinvenuta nei terreni di proprietà di Paolo Vagliasindi, in contrada Santa Anastasia di Randazzo, che, scoperta qualche decennio più tardi, ebbe l'interesse dell'allora Soprintendente di Siracusa, Paolo Orsi⁴. Un parallelismo tra i due antiquari è possibile, dato che per entrambi la proprietà di una collezione di vasi antichi di pregio era elemento di inserimento nei circuiti di un tour di visitatori anche internazionali. La collezione Portale, oltre quanto ricordato, non ebbe, tuttavia, l'interesse scientifico che avrebbe meritato, e rimase nell'ombra nonostante il proprietario fosse più inserito nel mondo culturale del tempo, rispetto al meno colto Paolo Vagliasindi.

L'importanza della collezione viene evidenziata intorno agli anni Sessanta del secolo scorso ad opera dell'allora funzionario archeologo Paola Pelagati e

¹ MURSIA 2010, p. 87.

² *Cenno biografico del Can. Salvatore Portal di Biancavilla.*

³ BERTARELLI 1937, s.v. Biancavilla.

⁴ MAGRO 2014, pp. 10-11 e MAGRO 2016, pp. 247-258. Cfr. anche MAGRO, BARRESI 2012, pp. 98-99.



Fig. 1 - Vetrina espositiva con l'allestimento curato da Benedetto Alberto Portal (foto per gentile concessione degli eredi).

dello studioso neozelandese A.D. Trendall che aveva in corso lo studio della ceramica figurata siceliota. Una lettera del Novembre del 1962, mostrata gentilmente in copia dagli eredi Portale, permette, infatti, di ricostruire i rapporti tra la Soprintendenza siracusana e Trendall a cui era stata inviata la documentazione fotografica dei vasi sicelioti a figure rosse della collezione affinché procedesse alle attribuzioni a pittori e gruppi, forse anche ai fini di una valutazione economica dei reperti, viste le trattative in corso con i proprietari per l'acquisto dell'intera collezione, evidentemente, poi, non andate in porto. Il riconoscimento dell'omogeneità della collezione si riscontra sotto la voce "Biancavilla" della *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia*, curata da Umberto Spigo che, nell'occasione avanza l'ipotesi della provenienza del materiale da contesti funerari delle zone circostanti di Biancavilla e Adrano⁵.

⁵ SPIGO 1985, pp. 40-41.

I reperti della collezione coprono un arco cronologico piuttosto ampio, dall'età preistorica all'età tardo romana e bizantina, con una diversa concentrazione numerica delle produzioni presenti. Come si evince dal grafico (fig. 2), i reperti più numerosi sono quelli di età ellenistica tra cui ceramiche a vernice nere, a decorazione sovradipinta, *lekythoi* e bottiglie a reticolo, ceramiche a fasce, vasi figurati, unguentari, lucerne, ceramiche acrome e alcuni prodotti coroplastici. Decisamente meno attestati i prodotti di età arcaica e classica: vasi del tardo corinzio, ceramiche ioniche, vasi di produzione indigena della facies di Licodia Eubea, ceramiche a vernice nera di età classica, di produzione attica e d'imitazione, ceramiche acrome, terrecotte e tre oggetti in bronzo. Completano il quadro, infine, tre vasi dell'età del bronzo finale ed un esiguo gruppo di ceramiche e lucerne di età romana e bizantina.

Nel presente lavoro, preliminare alla prossima pubblicazione dell'intero complesso di materiali della collezione Portale, si è scelto di offrire un primo campione dei materiali di età ellenistica proponendo all'attenzione degli studiosi alcuni esempi di ceramica siceliota a figure rosse e ad ornato sovradipinto (Sebastiano Barresi), alcuni esemplari di ceramica a vernice nera, suddivisi per tipologie vascolari (Alessandra Granata) ed alcuni prodotti coroplastici presentati per soggetti (Maria Teresa Magro)⁶.

M.T.M.

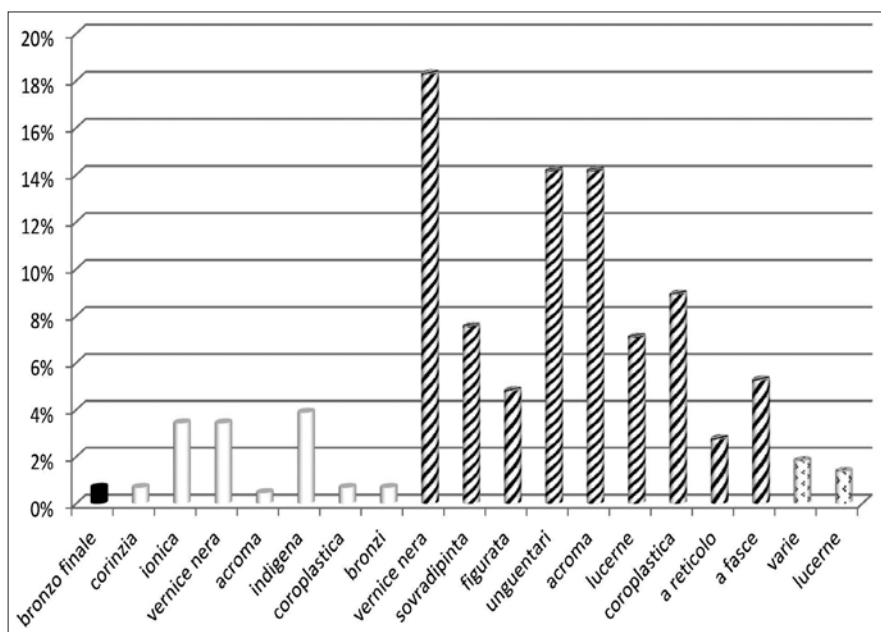
Salvatore Portale

Salvatore Portale, o Portal come pare che lui ed i fratelli preferissero essere chiamati⁷, nasce il 16 ottobre del 1789 a Biancavilla, da una famiglia non

⁶ Le misure fornite in catalogo sono espresse in centimetri. Seguendo una tradizione ormai consolidata tra gli archeologi, anche in questa sede la collezione viene indicata con il cognome, Portale, in versione estesa. In ossequio al vezzo, tipicamente settecentesco, introdotto probabilmente dai fratelli Salvatore e Placido (vedi nota successiva), per indicare i due studiosi si è preferito, invece, utilizzare la forma francesizzata del cognome, priva della vocale finale.

⁷ Cfr. LO FARO 2010, p. 189, nota 484 secondo cui "Portale" è il cognome registrato nei documenti conservati nell'Archivio diocesano e nell'Archivio di Stato di Catania: l'eliminazione dell'ultima vocale sarebbe stata un espediente ideato dal fratello Placido per francesizzare il cognome o, come sostenuto malignamente da alcuni, per creare una certa confusione con l'allora assai famoso medico e anatomista francese Antoine Portal (1742-1832).

Fig. 2 - I materiali della collezione suddivisi per principali classi e fasi cronologiche: età preistorica (nero); età arcaica/classica (bianco); età ellenistica (diagonali); età tardo-romana (puntinato).



nobile, ma certo fra le più in vista del paese⁸ (fig. 3). Dal padre Antonio, oltre ad essere probabilmente indirizzato allo studio della medicina⁹, eredita la passione per la botanica che, non solo rappresenterà, per sua stessa ammissione, il campo di ricerca da lui privilegiato, insieme a “Pastorizia, Agricoltura, Zoologia, Mineralogia”¹⁰, ma costituirà anche uno strumento, a dire il vero non sempre vincente, di affermazione professionale e sociale. In contatto con diverse personalità, italiane e straniere, della cultura dell’epoca, Portal realizza, infatti, nella sua residenza di Biancavilla un orto botanico di circa 12.000 piante – al quale affianca anche un “orto sec-

co” di 700 esemplari – che nelle riviste scientifiche del tempo viene elogiato come “uno dei maggiori in Italia”¹¹ e, mentre “i suoi grandi saggi sulla botanica” sono definiti “universalmente noti”, lui stesso, oggetto di onorificenze e riconoscimenti, è invitato a relazionare in convegni internazionali e ad essere parte di società scientifiche di un certo prestigio¹². Il curriculum maturato, tuttavia, non sarà sufficiente a garantirgli, presso l’Università di Catania, né la tanto desiderata cattedra di Botanica nel 1841, né quella di Agricoltura e pastorizia, dieci anni dopo, quando le mutate condizioni culturali e la realtà accademica dell’epoca richiedono, ormai, competenze ben lontane dalla sua formazione tardo illuminista¹³. Già qualche anno prima, comunque, l’impressione destata da Portal in chi visitava il suo famoso orto botanico era quello di un “venerando tanto noto altrove così poco in patria”, di un valido studioso, certo, destinato però, in qualche misura, ad un progressivo, immeritato oblio¹⁴.

8 LO FARO 2010, p. 189, nota 485: a questo lavoro, nonché a GRANATA 2010, MURSIA 2010, pp. 83-95 e FACINEROSO 2010, si rimanda per la più completa raccolta di notizie ad oggi disponibile su Salvatore e Placido Portal. Cfr. anche le notizie in http://www.hortusbotanicuscatinensis.it/erbari/erbario_it/Portal.html: da questo sito è tratta la fig. 3 che riproduce il ritratto di Salvatore Portal in una miniatura ad olio di Olivio Sozzi (1771-1833).

9 Cfr. LO FARO 2010, p. 187, nota 478. Cfr. anche GRANATA 2010, p. 73. Dell’attività di Salvatore Portal come cultore di medicina si ricorda la lettura, il 10 marzo 1825, presso l’Accademia Gioenia di Scienze Naturali di Catania, del lavoro intitolato *Cenno sopra un feto umano senza testa e senza collo* (pubblicato lo stesso anno negli Atti della stessa accademia, pp. 307-311). Insieme al fratello maggiore Placido, medico ben più famoso, Salvatore Portal è anche promotore della diffusione in Sicilia di pratiche e dispositivi medici, per l’epoca innovativi, introdotti dal noto medico Paolo Assalini tra i quali una “stufa sudatoria” per il trattamento di alcune malattie: LO FARO 2010, pp. 183-185, nota 466.

10 GRANATA 2010, p. 80, con riferimento alla lettera scritta dallo stesso Portal al Principe Francesco Paternò Castello dei Duchi di Carcaci nel novembre del 1851, tre anni prima della morte.

11 Cfr. LO FARO 2010, p. 190, nota 487, con dubbi sulla genuinità di certi encomi. Più in generale, sull’attività di Portal come botanico fondamentale LO FARO 2010, pp. 181-200.

12 A titolo di esempio si ricorda che Salvatore e Placido Portal furono tra i soci fondatori della Société Cuvierienne di Parigi: cfr. GRANATA 2010, p. 81 e, più in generale, LO FARO 2010, pp. 190-191.

13 Sulle intricate vicende che impedirono a Portal l’accesso al mondo universitario catanese cfr. LO FARO 2010, pp. 196-199 e GRANATA 2010, pp. 78-80.

14 Così nella lettera scritta nel 1841 dal Marchese D’Albergo a Luigi



Fig. 3 - Ritratto di Salvatore Portal: miniatura ad olio di Olivio Sozzi (1771-1833) (da http://www.hortusbotanicuscatinensis.it/erbari/erbario_it/Portal.html).

Un destino, come è stato scritto, che ancora oggi non sembrerebbe aver del tutto abbandonato Salvatore Portal quando si consideri che questa poliedrica figura, solo in tempi assai recenti, nonostante la documentazione disponibile, ha cominciato a destare presso gli storici un interesse comunque settoriale¹⁵. Se, così, interessanti osservazioni sono state avanzate sulla sua attività, si direbbe oggi, di economista agrario, mentre un'attenta e puntuale ricostruzione del Portal botanico e, più in generale, quale studioso di scienze naturali è stata curata, una decina di anni fa, da Francesca Lo Faro, sicuramente meno si è lavorato sulle sue ricerche, minori ma comunque documentate, in campo storico-artistico e antiquario. La *Relazione storica intorno ad alcuni artisti di Catania ed altri artisti siciliani, ed esteri di cui avvi opere in quella città e sua provincia*, pubblicata nel 1839, ci restituisce, ad esempio, l'immagine di un acuto osservatore d'arte che, seppur mosso da intenti smaccatamente campanilistici

quando presenta come originario di Biancavilla il pittore cinquecentesco Bernardino Nigro, raccolte, poi, le opere di pittura e selezionate quelle firmate e datate, si cimenta con discreta capacità critica nell'attribuzione stilistica delle pitture anonime¹⁶. La notizia di un furto di opere d'arte e monete perpetrato ai suoi danni sembrerebbe rivelare, invece, una certa curiosità per la numismatica¹⁷, mentre dell'esercizio di raccolta dei reperti archeologici, ripetuto, quasi per tradizione, da quanti si sono interessati della collezione Portale, non si hanno, in realtà, dettagli ed indicazioni specifiche¹⁸. Alcuni elementi, tuttavia, possono essere ricavati da quanto si conosce dell'attività di Portal come botanico e naturalista.

Agli inizi dell'Ottocento, come intelligentemente rilevato, "il *modus operandi* dei naturalisti catanesi è singolare. Quando essi vanno in campagna a raccogliere erbe, piante, fiori, pensano alla storia, più che alla botanica. Osservano la natura attraverso la lente deformata dell'archeologia e considerano fondamentale il rapporto delle piante con l'ambiente e con il passato"¹⁹. Impregnati di cultura classica e spesso animati dal mito del primato della storia della Sicilia, della sua cultura e di tutto ciò che le appartiene, i naturalisti siciliani, ed etnei in modo particolare, concepiscono le loro ricerche scientifiche come parte di una più ampia costruzione di una identità nazionale che si alimenta in egual misura di antiquaria, di storia, di dottrina scientifica, di politica attiva (Salvatore e, ancor di più il fratello Placido, saranno vicini alle sette carbonare antiborboniche²⁰), saperi che, in definitiva, "convergono

16 La *Relazione* è pubblicata nel *Giornale di Scienze, lettere e arti per la Sicilia*, n. 191, 1827 e come monografia PORTAL 1839. Cfr. sull'argomento MURSIA 2010, pp. 84-86.

17 GRANATA 2010, p. 80, nota 57. Sulla pinacoteca v. MURSIA 2010, p. 89.

18 Cfr., ad esempio, SPIGO 1985, pp. 40-41 e MURSIA 2010, pp. 87-88.

19 LO FARO 2010, p. 33.

20 La partecipazione di Salvatore Portal alla Carboneria è un capitolo aperto. Dopo i moti del 1820 egli è indicato come "suddito fedele" (GRANATA 2010, p. 75, nota 22) e, quando sottoposto ad indagine propedeutica alla nomina a canonico, nella relazione redatta per conto del vescovo di Catania nell'Aprile del 1826, è descritto "di matura e savia condotta, di buoni costumi e ottimi talenti, non annotato nelle carte ... date dal Real Governo per gli iscritti alla carboneria" (GRANATA 2010, p. 76, nota 23). Ancora in un documento custodito presso la Curia di Catania, tuttavia, il nome di Salvatore compare, più tardi, tra quanti sono segnalati come vicini alla Carboneria: cfr. SANGIORGIO 2012, p. 19 e LO FARO 2010, p. 186, nota 471. Acclarata è, invece, l'attività co-spirativa dei suoi fratelli Carmelo (cfr. LO FARO 2010, p. 186, nota 471)

Torelli dopo aver visitato Salvatore Portal nella sua casa di Biancavilla: GRANATA 2010, pp. 71-72.

15 Cfr. le considerazioni di GRANATA 2010, p. 72. Sostanzialmente inedita, ma di grande interesse è, ad esempio, la raccolta delle lettere ricevute da Salvatore Portal da naturalisti, studiosi e figure di spicco della cultura dell'epoca, conservata presso la biblioteca dell'Orto Botanico di Catania: cfr. LO FARO 2010, p. 181.

nello studio e nell'illustrazione di un'unica realtà: il territorio isolano, che diviene così oggetto di attenzione nella totalità dei suoi aspetti²¹. Appare conseguenziale, in quest'ottica, che l'Etna, con il suo ecosistema e la sua storia, diventi il più significativo elemento di distinzione di questi eruditi e che, quindi, da parte di botanici e naturalisti si prediliga la raccolta delle piante autoctone, ovviamente ritenute superiori rispetto a quelle alloctone, e che l'"erborizzazione" avvenga in territorio etneo, di preferenza laddove si trovano testimonianze storiche e resti archeologici, quasi che le caratteristiche, considerate straordinarie, del suolo, dell'acqua, del clima e delle piante locali potessero avere effetti altrettanto straordinari sugli uomini vissuti in quei luoghi²².

Salvatore Portal, come naturalista, incarna perfettamente il tipo di studioso descritto. Sostiene, infatti, che dall'Etna deriva "una sorta di fluido, un principio unificante... che concatena e armonizza territorio, persone e piante"²³, caldeggia la superiorità e quindi lo studio e l'utilizzo delle specie vegetali ritenute locali²⁴, svolge la sua attività di ricerca in territorio etneo, senza allontanarsi di molto, dai luoghi in cui vive. "Le spalle e le falde basse della immensa montagna ardente nell'intero, gelata nella sommità, e coperta al di fuori della più sorprendente vegetazione"²⁵ sono, infatti, i luoghi delle sue "erborizzazioni", ma si prestano, ovviamente, anche a ricerche di altro genere come accade a Monte Calvario, in una delle proprietà di famiglia, a pochi chilometri

dal paese di Biancavilla, dove Portal, insieme al fratello Placido, si dedica allo studio dei rinvenimenti di lamine di "ferro oligistico" ritenendolo, per la sua azione magnetica, un elemento capace di influenzare la vegetazione locale²⁶. Ancora in territorio di Biancavilla, poi, Portal è impegnato in qualità, si direbbe, di agronomo, e come tale non solo denuncia le condizioni precarie del patrimonio boschivo in territorio di Adernò (Adrano) e Centorbi (Centuripe), ma progetta in quella stessa area, per le terre del Principe Francesco Paternò Castello Duca di Carcaci, anche la sperimentazione di nuove tecniche di coltivazione di legumi, foraggi, cotone e, soprattutto, riso²⁷.

Non sfugge che, nonostante l'assenza di precisi dati sull'attività di antiquario di Portal, la ricostruzione, seppur qui proposta in maniera compendiativa, delle coordinate programmatiche che guidano la sua azione di naturalista e la definizione dello spazio fisico entro cui lo stesso agisce ed opera, consentono, a mio modesto avviso, di individuare, in via ipotetica, nella media valle del Simeto (fig. 4), in particolare nel quadrilatero delimitato dai paesi di Biancavilla e Adrano, sulla sponda sinistra del fiume, dalla ducea di Carcaci e Centuripe, su quella destra, il territorio che, con le sue necropoli, potrebbe aver alimentato, per lo meno in maniera preponderante, la progressiva formazione della collezione archeologica Portale. L'analisi preliminare dei reperti presentata in questa sede sembrerebbe confermare l'ipotesi che, ovviamente, andrà verificata alla luce dello studio complessivo e definitivo della raccolta.

S. B.

e, soprattutto, Placido che partecipa ai moti antiborbonici del 1820-1821 e che, per la sua attività da carbonaro, nel 1823 viene arrestato e privato della cattedra di Medicina e Chirurgia che ricopriva presso l'Università di Palermo: cfr. FACINEROSO 2010, pp. 99-100.

21 SALMERI, D'AGATA 1998, pp. 133-134. Sull'argomento, diffusamente, LO FARO 2010, pp. 33-42, 55-60.

22 LO FARO 2010, pp. 33-42.

23 LO FARO 2010, p. 194.

24 Cfr., ad esempio, in PORTAL 1824, p. 301, quanto scritto a proposito dell'alloro, "pianta comune fra noi, che cresce spontaneamente in molti luoghi" e della quale, fatto un debito confronto con le piante "esotiche", lo studioso esalta le speciali proprietà: "Quando si capisce che l'alloro è aromatico, acre, ed astringente, chiaramente si vede come esso è stimolante, stomatico, e nervino, e perciò il suo ragionevole uso può sottrarci in gran parte dell'oneroso dazio che paghiamo per l'acquisto delle piante esotiche, non solo per l'uso di cucina e dietetico, ma anche per l'uso medico e per la veterinaria".

25 Cfr. la recensione al *Catalogus plantarum Horti Botanici Salvatoris Portal Albaevillae*, curata da un anonimo redattore (F.F.) sul *Giornale di scienze, letteratura ed arti per la Sicilia*, Volume 24, ottobre-dicembre 1828, pp. 324-325, nella quale si ricorda il progetto di ampliamento dell'opera con una sezione dedicata in maniera specifica alla "flora Etnea". Sull'argomento cfr. LO FARO 2010, p. 194, nota 505.

Vasi sicelioti a figure rosse

Appartengono alla collezione venti vasi sicelioti a figure rosse²⁸. Prima del 1962, come si evince dal documento della Soprintendenza ai Beni Culturali

26 LO FARO 2010, pp. 192-193. Ancora a ricerche condotte nel suo territorio è dedicato il lavoro dal titolo *Sui basalti di Sicilè che esistono nei dintorni di Biancavilla* pubblicato nel 1836 sul *Giornale di scienze, letteratura ed arti per la Sicilia*: cfr. MURSIA 2010, p. 83, nota 3.

27 Sull'attenzione di Portal per il patrimonio boschivo siciliano: GRANATA 2010, p. 78. Sulla sua attività di agronomo e progettista cfr. LO FARO 2010, pp. 194-195, GRANATA 2010, pp. 76-77 con riferimento specifico a PORTAL 1835.

28 Appartengono alla collezione anche un pomello di coperchio e sei vasche di *lekanides* che potrebbero essere state relative sia ad esemplari a figure rosse sia a vasi a vernice nera con decorazione sovradipinta.

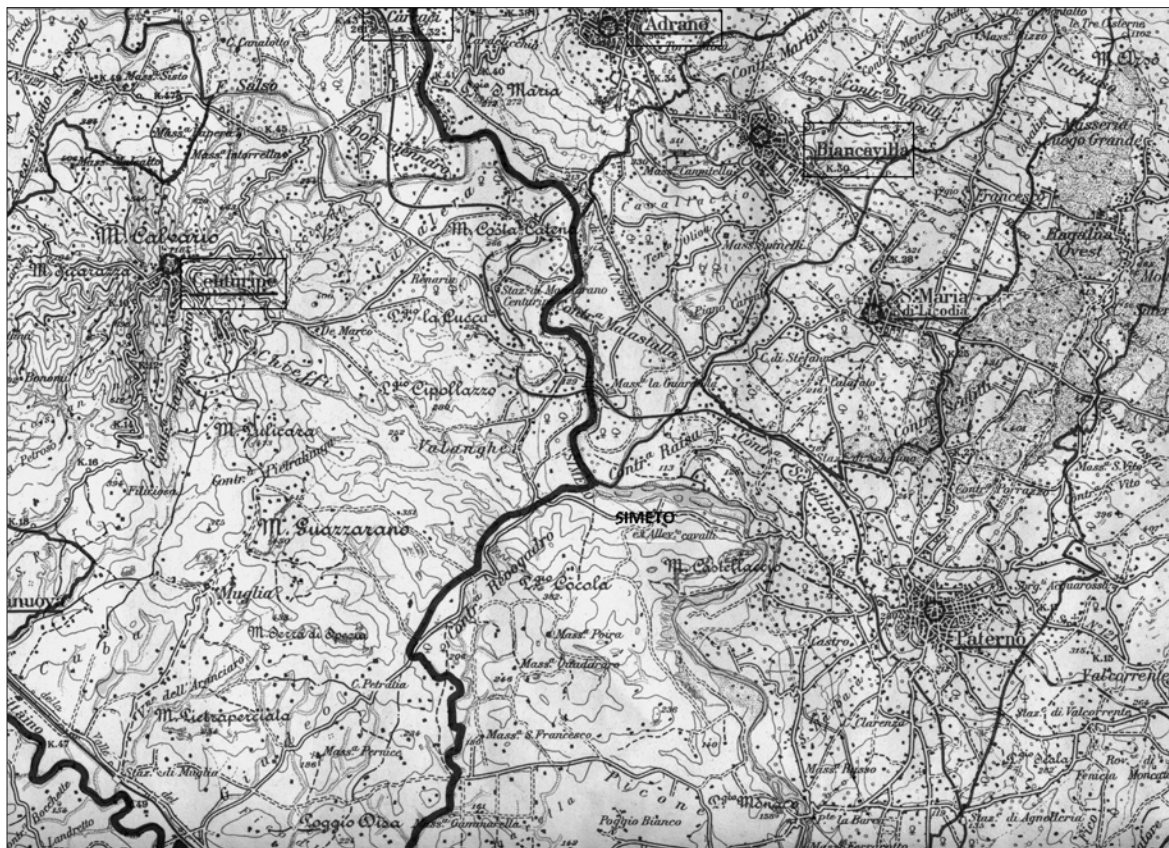


Fig. 4 - La media valle del Simeto (da foglio I.G.M. n. 269).

di Siracusa cui si è fatto cenno nell'introduzione, ne facevano parte anche altri due esemplari che la famiglia Portale donò al Museo di Adrano, forse in seguito alla costituzione del museo stesso avvenuta nel 1955²⁹: una piccola *hydria*, oggi inv. 3104, con testa femminile³⁰ ed una *lekythos* ovoidale, inv. 3155, decorata con un'elegante e rara immagine di suonatrice di arpa³¹. L'identificazione dei due

vasi, non descritti nella nota firmata dalla dirigente dell'epoca, Paola Pelagatti, è assicurata dall'incrocio con le informazioni offerte da Arthur Dale Trendall che, cinque anni dopo lo scambio epistolare con la Soprintendenza, nella sua monumentale ricostruzione della ceramografia siceliota pubblicherà i due vasi, oggi del Museo di Adrano, registrandone la precedente appartenenza alla collezione Portale. Nella stessa occasione, inoltre, l'archeologo neozelandese presenterà altri dodici vasi della raccolta privata³², mentre il coperchio di un'ultima *lekane*

²⁹ Sul Museo di Adrano cfr. LAMAGNA 2009a.

³⁰ Attribuita al Gruppo della bottiglia di Sydney in TRENDALL 1967, p. 640, n. 359 e, successivamente, assegnata al Gruppo dell'Avana in TRENDALL 1983, p. 278, n. 192d, l'*hydria*, a mio giudizio (cfr. BARRESI 2002, p. 636 e p. 645, n. 37, figg. 37 a-b), mostra significative somiglianze con un gruppo, stilisticamente omogeneo, di bottiglie conservate ad Oxford (inv. 1932.100: cfr. TRENDALL 1967, p. 647, n. 414, pl. 252, 5), al Museo Civico di Catania (inv. 4351 e inv. 4366: cfr. TRENDALL 1967, p. 638, n. 342 e p. 647, n. 415; BARRESI 2000, p. 165, n. 135 e p. 166, n. 136), al Museo di Adrano (inv. 5755 e 5754: cfr. BARRESI 2002, pp. 623-624, nn. 23-24, figg. 23-24) e nella stessa collezione Portale (TRENDALL 1967, p. 641, n. 367, pl. 251, 4).

³¹ Per il non facile inquadramento stilistico del vaso (già assegnato ad una fase avanzata dell'attività del Pittore di Lipari in TRENDALL 1967, p. 658, n. 472, pl. 255, 8) cfr. BARRESI 2002, pp. 635-636 e p. 644, n. 35, figg. 35 a-b.

³² In particolare: una pisside *skyphoide* del Gruppo di Lentini-Manfria: Gruppo di Adrano (TRENDALL 1967, p. 604, n. 107; vedi nota 34); uno *skyphos* del Pittore ZA (TRENDALL 1967, p. 629, n. 289, pl. 244, 4; vedi nota 40); due *lekanides* del Pittore di Biancavilla (TRENDALL 1967, p. 631, nn. 298 e 304, pls. 245, 5 e 248, 6); una *lekythos* ovoidale del Pittore di Catania 4295 (TRENDALL 1967, p. 632, n. 309, pl. 246, 4); una bottiglia ed una *lekythos* ovoidale del Gruppo della bottiglia di Sydney (TRENDALL 1967, p. 639, n. 344 e p. 640, n. 357); una bottiglia del Gruppo di Centuripe (TRENDALL 1967, p. 641, n. 367, pl. 251, 4); una pisside globulare ed un'*olpe* del Gruppo di Paternò (TRENDALL 1967, p. 648, n. 421, pl. 252, 12 e p. 649, n. 426, pl. 251, 12); una *lekanis*

apparirà, quasi vent'anni più tardi, nel suo terzo ed ultimo supplemento a *The Red-Figured Vases of Lucania, Campania and Sicily*³³. Non tutte le ceramiche figurate della collezione, quindi, sono state pubblicate da Trendall. Le ragioni non sono note, ma è abbastanza chiaro che lo studioso non vide i vasi se non nelle fotografie inviategli dalla Soprintendenza di Siracusa, circostanza che spiega non solo l'assenza, eccezionale per gli standard di Trendall, di indicazioni relative alle dimensioni dei pezzi (il problema delle misure è ricordato anche nella ricordata lettera firmata dalla Pelagatti), ma anche la debolezza di alcune attribuzioni che sembrano non tener conto di dettagli, in primis i ritocchi in vernice bianca e gialla sovrappinta, probabilmente non sempre ben visibili in foto.

Rinviando la pubblicazione di tutti i vasi figurati all'edizione dell'intera collezione, in questa sede, in via del tutto preliminare, si è ritenuto opportuno offrire alla riflessione un quadro generale ed alcuni dati particolari che esemplificassero bene l'interesse rivestito dalle ceramiche siceliote della raccolta. Tra le prime circostanze rilevabili va, innanzitutto, osservata l'omogeneità cronologica del materiale. Tutti i vasi appartengono, infatti, alla seconda metà del IV secolo a.C. e se fra i più antichi si potrebbe, forse, porre la pisside *skyphoide*, con figura femminile seduta e giovane satiro (fig. 5), già inserita nell'ampia produzione del Gruppo di Lentini-Manfria e confrontata da Trendall con la ben più nota *olpe* di San Pietroburgo con Eracle ubriaco³⁴, la maggior parte delle ceramiche figurate va collocata nell'ultimo trentennio del secolo, se non, in qualche caso, nei primi anni del successivo³⁵.

Coerente al dato cronologico è, quindi, il repertorio delle forme vascolari (cinque *lekanides*, cinque bottiglie, sei pissidi, due *lekythoi* ovoidali, uno *skyphos* ed un' *olpe*), mentre colpisce l'uniformità delle produzioni attestate. La quasi totalità delle ceramiche



Fig. 5 - Ceramica siceliota a figure rosse: pisside *skyphoide*.

siceliote della raccolta, infatti, si inquadra agevolmente all'interno delle produzioni del cosiddetto Gruppo dell'Etna, un insieme, ricostruito da Trendall, di botteghe e ceramografi che, pur operando con accenti formali diversi, condividono una serie di caratteristiche (forme vascolari di ridotte dimensioni, repertorio iconografico limitato a teste femminili e donne accompagnate da figure alate, stile sommario ed incline ad un certo decorativismo, impiego tendenzialmente abbondante dei colori, bianco e giallo, sovrappinti, area di provenienza dei vasi) che rivelano l'esistenza di un linguaggio comune tra le diverse officine operanti, tra il 330 ed il 300 a.C., o poco oltre, probabilmente in più di un centro del territorio etneo³⁶.

Gli studi condotti negli ultimi vent'anni sulla ceramografia siceliota della seconda metà del IV secolo a.C. hanno consentito di definire con sempre maggiore chiarezza il sistema produttivo che caratterizza le botteghe dell'isola nell'ultima fase della loro attività. Partendo da una realtà, quella delle origini e della prima metà del secolo, contraddistinta da poche officine collocate in pochi centri egemoni, Siracusa

ed una pisside globulare dell'officina del Pittore di Portale (TRENDALL 1967, p. 649, n. 430, pl. 252, 6 e p. 651, n. 444).

33 TRENDALL 1983, p. 292, n. 369f (Gruppo di Centuripe).

34 Per la pisside del Gruppo di Lentini-Manfria (Gruppo di Adrano) cfr. TRENDALL 1967, p. 604, n. 107; MURSIA 2010, p. 91, n. 6B. Per l'*olpe* di San Pietroburgo v. TRENDALL 1967, p. 604, n. 104, pl. 237).

35 Per la cronologia di gruppi e pittori ricordati in nota 31 si rimanda al sempre valido SPIGO 1987, p. 5. Sulla circostanza che alcune produzioni – è il caso, ad esempio, del Gruppo dell'Etna – possano appartenere anche ai primi anni del III secolo a.C. cfr. BARRESI, CARUSO 2011, pp. 326-331 e BARRESI 2014, pp. 240-242.

36 Sul Gruppo dell'Etna cfr. almeno TRENDALL 1967, pp. 627-651 e TRENDALL 1983, pp. 287-297. Più recenti: TODISCO 2012, pp. 365-376 e *passim*; BARRESI, CARUSO 2011, *passim*. Vedi riferimenti bibliografici nelle note successive.



Fig. 7 - Ceramiche siceliote a figure rosse: pisside globulare.

Fig. 6 - Ceramiche siceliote a figure rosse: skyphos.

su tutti, capaci, grazie alla qualità dei loro vasi, di intercettare anche alcuni mercati posti fuori dall'isola, si giunge progressivamente ad un tipo di produzione, per così dire, "decentrato" che contempla un numero certamente più ampio di botteghe che, attive in diversi centri, operano, con esiti qualitativi per lo più modesti, esclusivamente per soddisfare le richieste di una committenza locale piuttosto ristretta³⁷. È questo il modello notoriamente rappresentato dagli *ateliers* di Lipari che operano, si potrebbe dire, "a Lipari e per Lipari", ma è anche il caso, emerso più recentemente, di alcune botteghe di Camarina i cui vasi non varcano i confini del territorio cittadino³⁸. Io stesso, su questa linea, rivisitando alcune "mani" isolate da Trendall, ho cercato, in più occasioni, di definire i contorni di produzioni che sembrano essere state attive nel territorio dell'antica *Adranon* e, in questa direzione, sembrano giocare un ruolo interessante anche alcuni vasi presenti nella collezione Portale, per la quale, in merito all'area di rinvenimento dei reperti, è stata spesso evocato un legame con la media valle del fiume Simeto³⁹. Uno *skyphos* (fig. 6)⁴⁰ ed una

pisside globulare (fig. 7), quest'ultima finora inedita, entrambe della bottega del Pittore ZA, consentono, ad esempio, di ricordare come a questa produzione siano ad oggi assegnati, con vari distinguo, poco più di una ventina di vasi che, quando nota la provenienza, rimandano, in maniera così univoca ad Adrano da aver suggerito l'ipotesi di un'attività ceramografica nata e indirizzata verso quel territorio⁴¹. Una condizione simile sembra tradita anche dalla produzione vascolare che ruota attorno al cosiddetto Pittore di Portale, attestato in collezione dalla *lekanis* eponima (fig. 8)⁴² e da una bottiglia con testa femminile (fig. 9), la cui attribuzione al Pittore della Bottiglia di Sydney, già avanzata da Trendall⁴³, ma, a mio giudizio, non convincente, sembra aver scontato, come accennato, l'impossibilità per lo studioso di procedere ad un esame autoptico del materiale. Le fasce decorative in vernice sovrapplicata sul *sakkos*, quasi del tutto sbiadite, la corona radiata, bianca in origine, ma oggi praticamente invisibile, in uno con il profilo del viso,

37 Sull'argomento BARRESI 2002, pp. 631-632; BARRESI 2009, pp. 149-155; BARRESI, CARUSO 2011, pp. 332-335; BARRESI 2014, pp. 240-246 (con bibliografia precedente).

38 Il riferimento è alla produzione ceramografica del cosiddetto *Camarina Head Group* nonché ai vasi figurati rinvenuti nella t. 227 e nella t. 251 della necropoli di Passo Marinaro di Camarina che, in SALIBRA 2016, pp. 243-245, sono interpretati, a mio giudizio correttamente, come produzioni del luogo destinate al consumo locale.

39 Cfr. SPIGO 1985, pp. 40-41.

40 TRENDALL 1967, p. 629, n. 288, pl. 244, 4; MURSIA 2010, p. 90, n. 2. Il vaso è praticamente identico, fatto non così comune per queste produzioni di serie, allo *skyphos* inv. 51287 del Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, senza provenienza, già appartenuto

a privati: cfr. CRISPINO, MUSUMECI 2008, p. 118, n. 17, dove è presentato come inedito mentre, in realtà, è registrato in TRENDALL 1967, p. 629, n. 288.

41 Cfr. BARRESI 2002, pp. 630-634 e BARRESI 2009, pp. 150-155, dove, in nota 42, si avanzano, tra l'altro, alcune specifiche considerazioni proprio sull'appartenenza dei due vasi della collezione Portale qui presentati alla bottega del Pittore ZA.

42 Cfr. TRENDALL 1967, p. 649, n. 430, tav. 252, 6. Per la cronaca va ricordato che alla collezione appartiene anche una pisside *skyphoide* globulare che in TRENDALL, p. 651, n. 444 è avvicinata, ugualmente, al Pittore di Portale: l'attribuzione, a mio giudizio poco convincente, merita una riflessione ben ponderata che viene, quindi, rimandata all'edizione completa della raccolta.

43 All'identificazione di questa bottiglia con il vaso citato e attribuito in TRENDALL 1967, p. 639, n. 344 si è arrivati per esclusione.



Fig. 8 - Ceramica siceliota a figure rosse: *lekanis*.



Fig. 9 - Ceramica siceliota a figure rosse: bottiglia.

la profonda fossetta poco sopra il mento, la caratteristica maniera di disegnare le narici consentono, infatti, di confrontare la testa femminile sulla bottiglia con un gruppo di vasi, in alcuni casi già avvicinati al Pittore di Portale, ed in gran parte rinvenuti nel ter-

ritorio di Adrano⁴⁴. Dalle aree di necropoli della cit-

44 Ad oggi, a questa produzione, sulla scorta di un'attenta analisi stilistica, possono ricondursi con certezza undici vasi. Oltre alla bottiglia appena presentata e alla *lekanis* eponima del Pittore di Portale (vedi note precedenti), il corpus si costituisce di 1) pisside *skyphoide* inv. 4043 del Kunsthistorisches Museum di Vienna, da Adrano, attribuita da Trendall, in prima istanza, al Gruppo delle *hydriai* di Lentini (TRENDALL 1967, p. 618, n. 224, pl. 241, 5), quindi al Gruppo della bottiglia di Sydney (TRENDALL 1983, p. 291, n. 351a) ed, infine, ricollocata, da chi scrive, accanto alla *lekanis* eponima del Pittore di Portale (BARRESI

tà, infatti, provengono con certezza tre coperchi di *lekanides*, un frammento di *skyphos* ed una pisside globulare, di cui è noto anche il contesto, mentre sono genericamente registrati come rinvenuti ad Adrano uno *skyphos* frammentario conservato nel museo locale e la pisside inv. 4043 del Kunsthistorisches Museum di Vienna⁴⁵.

Va da sé che non è corretto ricavare dalla provenienza dei vasi indicazioni, per così dire, definitive tanto sull'area di fabbrica degli stessi quanto sull'origine dei reperti della collezione. E tuttavia, almeno come ipotesi di lavoro, coniugando quanto tradizionalmente tramandato sulla formazione della collezione e quanto ricostruito dell'attività di ricerca dell'abate Salvatore Portal con il quadro produttivo della ceramografia siceliota della fine del IV secolo a.C. caratterizzato, come detto, da una notevole parcellizzazione delle botteghe nonché da una ridotta circolazione delle ceramiche da queste confezionate, si può certo affermare che quanto finora emerso dallo studio dei vasi figurati, e non solo, suggerisce di cercare nell'area della media valle del Simeto, e del territorio adranita in particolare, le risposte ai quesiti proposti.

Catalogo

1. Pisside *skyphoide* (fig. 5).

Alt. 21; alt. vasca 12; diam. max. 17; diam. orlo 12; diam. piede 5,4. Argilla rossa. Vernice nera opaca.

Coperchio a profilo curvilineo, alta presa con stelo cilindrico e pomello pendente sagomato. Vasca profonda,

orlo a profilo continuo con battente. Anse a staffa oblique. Piede ad anello sagomato.

A) Figura femminile verso sinistra, seduta su cumulo di roccia sudipinto in bianco, con *sphendone* bianca sul capo, collana, perle a tracolla, bracciali e calzari in vernice chiara, busto nudo, *himation* avvolto intorno alle gambe. Con la mano destra regge un nastrino chiaro ed una profonda *phiale* contenente delle offerte sudipinte in bianco; nella sinistra, un tirso cui è legata una corona, entrambi in bianco. Nella stessa tecnica, una catenella pendente davanti al viso della donna.

B) Giovane satiro, retrospiciente, incedente verso un pilastro con ritocchi in bianco. Nella stessa tecnica, una benda sul capo, una fascia a tracolla, i risvolti degli stivali, la coda, i bracciali. La figura regge con la mano sinistra un timpano con nastrini bianchi e, nella destra, una situla sovradipinta in giallo. Dietro la figura, pendenti nel campo, una patera ed una catenella bianca.

Sotto le anse, palmette con coppie di girali ai lati e semipalmette. Sul coperchio, ramo di edera con tralci incisi, foglie contornate di bianco e corimbi sudipinti.

2. *Skyphos* (fig. 6).

Alt. 9,5; diam. orlo 7,7; diam. piede 4,7. Argilla arancio scuro. Vernice nera opaca. Orlo sbreccato.

Orlo indistinto; vasca ovoidale; piede ad anello; anse a staffa orizzontali.

A) Testa femminile di profilo a sinistra con *sakkos* decorato da fasce e nastrini sovradipinti in bianco. Nella stessa tecnica: la collana, l'orecchino triangolare, la pupilla e tre punti in alto nel campo.

B) Testa identica alla precedente.

Sotto ciascuna ansa, palmetta con due girali contornati di bianco.

3. Pisside globulare (fig. 7).

Alt. vasca 3,7; diam. max. 7,5; diam. orlo 7,2; diam. piede

5. Argilla nocciola. Vernice nera opaca. Vasca ricomposta, solo in parte, da fr. Coperchio mancante.

Vasca profonda con orlo a profilo continuo rientrante. Piede ad anello sagomato.

A) Testa femminile di profilo a sinistra con *sakkos* decorato da fasce sudipinte in bianco. Nella stessa tecnica: benda sulla fronte, orecchino a stella con pendente e vaghi della collana. Dietro la testa, in alto nel campo, oggetto rettangolare a risparmio contornato di bianco.

B) Testa femminile simile alla precedente.

Tra le teste, palmette con coppie di girali laterali contornati da ritocchi di vernice bianca sudipinta.

2002, pp. 626-627). 2) *Lekanis* inv. 4250 del Museo Civico di Catania, del Pittore di Portale (TRENDALL 1967, p. 649, n. 431 e BARRESI 2000, p. 172, n. 144). 3) Coperchio di *lekanis* inv. 3124 del Museo di Adrano, dalla necropoli di Vigna di corte di Adrano (BARRESI 2002, cat. n. 28, fig. 28). 4) Frammento di *skyphos* inv. 5752 del Museo di Adrano, dalla necropoli di Vigna di corte di Adrano (BARRESI 2002, cat. n. 29, fig. 29). 5) *Lekanis* inv. 3122 del Museo di Adrano, dalla necropoli di Vigna di corte di Adrano (BARRESI 2002, cat. n. 30, fig. 30). 6) Coperchio di *lekanis* inv. 3119 del Museo di Adrano, dalla necropoli di via SS. Cristo di Adrano (BARRESI 2002, cat. n. 31, fig. 31). 7) Pisside *skyphoide* inv. 4331 del Museo Civico di Catania, da Centuripe, già attribuita al Pittore di Portale (TRENDALL 1967, p. 660, n. 433 e BARRESI 2000, p. 173, n. 145). 8) *Skyphos* inv. 3103 del Museo di Adrano, dal territorio di Adrano (BARRESI 2002, cat. n. 32, fig. 32). 9) Pisside globulare inv. 9316 del Museo di Adrano, dalla necropoli di Piazza Eulios di Adrano (LAMAGNA 2009b, p. 140, n. 20, fig. 8; BARRESI 2009, p. 153, fig. 8). Per una più ampia discussione sul gruppo cfr. BARRESI 2009, pp. 152-154.

45 Cfr. nota precedente.

4. *Lekanis* (fig. 8).

Alt. 13,8; alt. vasca 7; diam. orlo 15; diam. piede 6,5. Argilla arancio rosato. Vernice arancione scuro, mal cotta. Leggere scalfitture e fissurazioni.

Coperchio a spalla obliqua e presa con pomello a disco modanato depresso al centro. Vasca profonda e carenata a profilo esterno convesso nella metà inferiore e concavo nella metà superiore. Piede a tromba con base a disco e fascia risparmiata all'attacco con il corpo. Anse orizzontali a staffa con appendici laterali.

A) Testa femminile di profilo con *sphendone* sul capo decorata da fasce e ricami in vernice bianca sudipinta. Nella stessa tecnica, perline sul *krobylos*; in bianco e giallo, corona radiata sulla fronte, orecchino di forma triangolare e collana.

B) Testa femminile simile alla precedente, tranne per la forma dell'orecchino a spirale.

Fra le figure, girali e palmette con ritocchi in bianco, nonché due oggetti pendenti in giallo.

Linguette nere verticali sulla vasca; onde nere a destra lungo il bordo del coperchio.

5. Bottiglia (fig. 9).

Alt. 14,5; diam. max. 8,5; diam. orlo 3,6; diam. piede 6,6. Argilla grigio chiaro. Vernice nera opaca. Scalfitture. Corpo leggermente deformato.

Orlo a disco pendente e modanato, collo cilindrico; corpo ovoidale; largo piede a disco.

Testa femminile di profilo a sinistra, con copricapo, decorato da fasce e punti in vernice chiara, aperto sulla nuca attorno ad un *krobylos* stretto da un nastro in vernice bianca sudipinta. Nella stessa tecnica: corona radiata sulla fronte, orecchino a spirale, puntini sul *krobylos*, vaghi della collana, catenella pendente davanti al viso. Sotto il mento una rosetta quadripartita.

Sul retro, palmetta con due coppie di girali laterali e semipalmette con leggeri ritocchi di vernice chiara sudipinta.

S. B.

Vasi sicelioti a vernice nera con decorazione sovradipinta

Assolutamente coerenti con il quadro restituito dalle ceramiche figurate sono i trentatré vasi a vernice nera con ornato sovradipinto in giallo, bianco e, più raramente, in rosso della collezione Portale, in gran parte databili nella seconda metà del IV secolo a.C. o, come nel caso delle più tarde *olpai* a corpo cilin-

drico strigliato e decorazione incisa e sudipinta sul collo (fig. 10)⁴⁶, nei primi decenni del successivo⁴⁷. Anche per questa categoria di vasi non sono note le provenienze, ma l'analisi dei tipi e delle classi di appartenenza consente di ricondurli a produzioni siceliote, alcune anche ben note, relativamente studiate e, in qualche caso, ricollegate, almeno in via ipotetica, alle coeve officine di ceramica figurata. È questo, in particolare, il caso dei vasi del cosiddetto *Vine Group*, il gruppo più noto tra le ceramiche isolane a decorazione sovradipinta di IV secolo a.C., documentato in collezione da una *lekanis*⁴⁸ (fig. 11), di sicuro la forma più ricorrente all'interno del raggruppamento, e da una meno comune pisside *skyphoide*, presentata per la prima volta in questa occasione (fig. 12)⁴⁹, entrambe decorate con il caratteristico tralcio di vite corredato da viticci, grappoli d'uva e ampie foglie a cinque lobi con margine seghettato⁵⁰. Il numero, importante, di vasi

46 A proposito di questo tipo di *olpe*, molto diffusa in area centuripina, cfr. MUSUMECI 2010, pp. 84 e 95, con riferimenti a contesti datati fino alla metà del III secolo a.C. Come termine di confronto per l'esemplare presentato in questa sede si veda l'*olpe* dalla sepoltura 139 di contrada Casino a Centuripe in MUSUMECI 2010, fig. 10. Altre due *olpai* della collezione sono pubblicate in MURSIA 2010, p. 97, n. 7 A-B.

47 Non è inutile ribadire come sia assolutamente da preferire, per i vasi di produzione siciliana, la dicitura di "ceramica a vernice nera con ornato (o decorazione) sovradipinta" alla tradizionale, e troppo spesso ripetuta, definizione di "ceramica di Gnathia" adatta, semmai, ad alcune delle produzioni di area apula: cfr. BARRESI 2000, p. 130, nota 21 e, più recentemente, MUNZI, POUZADOUX 2018, p. 305, nota 2 con bibliografia precedente. Manca, ad oggi, un lavoro d'insieme sulle produzioni ceramiche siceliote ad ornato sovradipinto: un quadro generale, seppur costruito sui rinvenimenti di Lipari, è in BERNABÒ BREA, CAVALIER 1986; costituisce un tentativo di sintesi, non sempre condivisibile, GREEN 2001, pp. 64-65. Vale la pena segnalare anche SPIGO 2002a, pp. 59-70, per le produzioni dell'area dello Stretto di Messina, STONE 2015, pp. 128-132, per Morgantina, e ancora SALIBRA 2016, p. 246 e MASI 2020, pp. 23-26, per i rinvenimenti a Camarina, nonché MUNZI, POUZADOUX 2018 e LEONE, MUNZI, POUZADOUX c.d.s. per le ceramiche sovradipinte di Megara Hyblaea.

48 La *lekanis* è pubblicata in TRENDALL 1967, p. 682, n. 14; MURSIA 2010, p. 91, n. 5. Inedito è un altro reperto della collezione, un frammento di coperchio di *lekanis*, appartenente al *Vine Group*.

49 Esempi di pissidi *skyphoidi* del *Vine Group*, da Lipari, Agrigento, Capodarso, Centuripe, Montagna di Marzo, Morgantina, sono elencati in TRENDALL 1967, pp. 683-684, nn. 40-49. Cfr. anche gli esemplari dalle sepolture 1 e 5 di Monte Castellazzo di Marianopoli, inv. 20086 e inv. 20038, (PANVINI 2000, pp. 89 e 95), dalla tomba n. 379 di Passo Marinaro a Camarina (SALIBRA 2016, p. 246, n. 2, tav. XCII, 2) e da Megara Hyblaea (MUNZI, POUZADOUX 2018, p. 309, fig. 3).

50 Per un primo elenco di vasi del *Vine Group* cfr. TRENDALL 1967, pp. 681-684, con aggiornamenti in TRENDALL 1983, p. 311. Per un breve inquadramento del Gruppo cfr. BARRESI 2000, p. 128 e GREEN 2001, p. 65, mentre in SPIGO 2002b, pp. 126-128 è una sintesi, con bibliografia precedente, sulla diffusione a Lipari dei vasi del Gruppo e delle altre principali ceramiche ad ornato sovradipinto. Più recenti e assai interessanti MUNZI, POUZADOUX 2018, pp. 305-316 e LEONE, MUNZI, POUZADOUX c.d.s., entrambi originati dai rinvenimenti a Me-

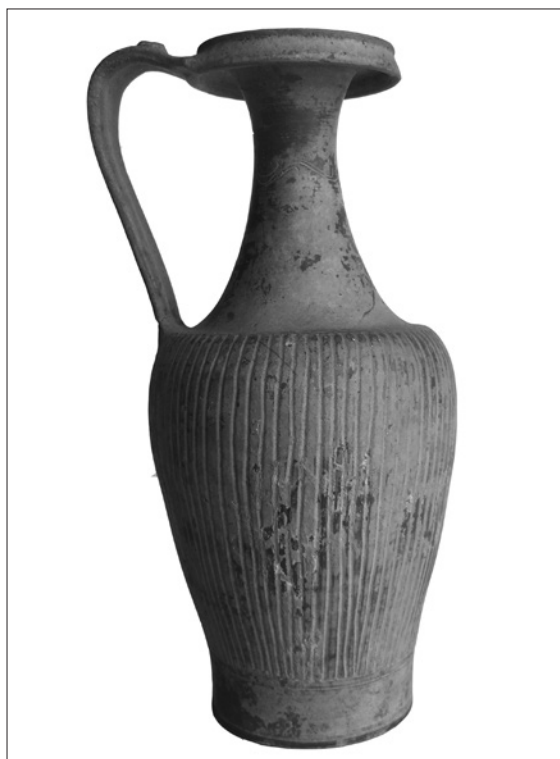


Fig. 12 - Ceramiche siceliote a decorazione sovradipinta: pisside.

del *Vine Group* rinvenuti nella necropoli di Lipari e la loro significativa associazione in contesto con le ceramiche figurate della bottega del Pittore di Cefalù ha condotto alcuni studiosi ad ipotizzare per

gara Hyblea, ma comunque ricchi di puntuali ed importanti riferimenti alla bibliografia precedente.



Fig. 10 - Ceramiche siceliote a decorazione sovradipinta: *lekanis*.

Fig. 10 - Ceramiche siceliote a decorazione sovradipinta: *olpe*.

quest'ultima officina un ruolo significativo anche nella produzione di questa classe ceramica⁵¹. Lontani, tuttavia, dalla possibilità che “the bulk of the *Vine Group* must have been produced by a single workshop”⁵², l'ampia diffusione su tutto il territorio siciliano degli esemplari del *Vine Group*, le relazioni documentate tra i decoratori di questi vasi ed i ceramografi di altri noti *ateliers* sicelioti⁵³, la modalità di produzione “parcellizzata” restituita dallo studio delle officine di ceramica figurata della seconda metà del IV secolo a.C. danno, piuttosto, vigore all'idea già di Trendall di una produzione, o meglio di più produzioni, “not confined to any particular site”, alla cui identificazione potrebbero, forse, giovare anche una sistematica serie di indagini di tipo archeometrico⁵⁴.

51 Cfr. SPIGO 2002, p. 127 con puntuali riferimenti ai lavori di Luigi Bernabò Brea e Madeleine Cavalier.

52 Così, invero, GREEN 2001, p. 65.

53 Un'aggiornata carta di distribuzione delle ceramiche del *Vine Group* in MUNZI, POUZADOUX 2018, p. 306, fig. 1, cui si rimanda per una più approfondita analisi di alcuni contesti di rinvenimento. Interessanti, nella stessa sede, p. 310 e ss., fig. 4, le riflessioni sulla presenza del motivo sovradipinto caratteristico del *Vine Group* su un cratere a calice a figure rosse siceliote del Gruppo di Gibil-Gabib.

54 TRENDALL 1967, p. 681. Sull'argomento cfr. MUNZI, POUZADOUX 2018, p. 306.



Fig. 13 - Ceramica siceliota a decorazione sovradipinta: *skyphos*.

Sempre allo studioso neozelandese, che li distingue chiaramente dal *Vine Group*, si deve anche un primo concreto interesse per un gruppo di *skyphoi* di tipo corinzio, a pareti sottili, decorati da un elemento vegetale a sviluppo verticale (fig. 13), costituito da un gambo principale con steli secondari, foglie e, in alcuni casi, viticci, fiori e boccioli, tutti realizzati applicando sulla vernice nera una coppia di colori sovrapposti (solitamente rosso e bianco, oppure arancio e bianco) come per creare, grazie ad una sorta di ombra, un certo effetto tridimensionale⁵⁵. Presenti in contesti per lo più funerari, ma anche di abitato, comunque databili nella seconda metà del IV secolo a.C. o nei primi anni del successivo, gli *skyphoi* con stelo sovradipinto hanno in Sicilia una diffusione piuttosto ampia che interessa Lipari⁵⁶, Agrigento⁵⁷, Assoro⁵⁸, Marianopoli (Monte Castellazzo)⁵⁹, Camarina e Mor-

gantina⁶⁰, Lentini (Caracausi)⁶¹, Megara Hyblaea⁶². Prendendo le mosse dagli esemplari rinvenuti in quest'ultimo sito, di recente Marceline Leone, Priscilla Munzi e Claude Pouzadoux hanno condotto su questa classe ceramica uno studio che, per quanto preliminare, appare già ricco di interessanti spunti di riflessione⁶³. Una prima analisi di elementi e schemi decorativi presenti sulla documentazione conosciuta indirizza, ad esempio, la ricerca dei luoghi di produzione verso "l'existence de plusieurs ateliers qu'il conviendrait de définir plus précisément par une étude technique et stylistique approfondie et par des analyses de type archéométrique", mentre una più ampia disamina dello sviluppo del motivo dello stelo vegetale sulle ceramiche figurate e sudipinte di produzione occidentale conduce le studiose a individuare in questo gruppo di *skyphoi* sicelioti "un bon représentant du style apulisant dont l'influence est perceptible sur une grande partie de la production à figures rouges et surpeinte polychrome dans la seconde moitié du IV^e siècle" e, più in generale, a sottolineare il "rôle moteur de Tarente dans la diffusion d'un langage qui a trouvé différents modes d'expression en Grande Grèce et en Sicile"⁶⁴. È fuor di dubbio, lo documentano anche certi vasi a figure rosse sicelioti "apulizzanti", ad oggi, in qualche misura, sottovalutati, che la linea di ricerca tracciata dalle studiose si muove in un ambito di indagine, quello dei rapporti tra la "dominante" produzione ceramografica apula della seconda metà del IV a.C. e quella coeva siceliota, di notevole interesse⁶⁵. A mio modesto avviso, tuttavia, nel caso degli *skyphoi* sicelioti con stelo vegetale vanno considerate con uguale attenzione sia le specificità che distinguono la produzione isolana

55 In TRENDALL 1967, p. 686, nn. 83, 84, 85, all'interno di un composito insieme di vasi sicelioti con ornato sovradipinto, definiti dallo studioso "with floral, geometric, and other patterns", sono registrati tre *skyphoi*: il primo, inv. 59.1002, dalla tomba 10 di Morgantina (Sjöqvist 1960, p. 129, pl. 22, fig. 10), il secondo, conservato a Siracusa, inv. 24013, rinvenuto nella tomba 906 di Passo Marinaro a Camarina (LANZA 1990, p. 66, pl. XXXVI), il terzo appartenente alla Fondazione Mormino di Palermo (inv. 225). Sul gruppo, cfr. anche GREEN 2001, p. 65 e, soprattutto, LEONE, MUNZI, POUZADOUX c.d.s. con aggiornamenti, esame delle provenienze e dei contesti di rinvenimento degli *skyphoi*, analisi stilistica e bibliografia precedente.

56 Cfr., ad esempio, CAVALIER 1976, fig. 46e (tomba 665). Inoltre, LEONE, MUNZI, POUZADOUX c.d.s., nota 22.

57 Cfr. DE MIRO 1989, p. 81, tav. LXII (tomba 136).

58 Cfr. MOREL 1966, pp. 272-274, figg. 68d-69a (tomba 53).

59 Cfr. PANVINI 2000, p. 88 (tomba 2).

60 Cfr. nota 55 per gli esemplari di Morgantina e Camarina. Sempre da Camarina, recente la segnalazione di un altro *skyphos* dallo scavo del pozzo A1: cfr. MASCI 2020, p. 24, n. 31, fig. 8, tav. IV.

61 Dal vano 2, GRASSO 1989, p. 50 e p. 70, n. 303 (inv. Le 3733), tav. XI.

62 LEONE, MUNZI, POUZADOUX c.d.s.

63 A questo scritto, LEONE, MUNZI, POUZADOUX c.d.s., si rinvia anche per la bibliografia aggiornata su questi *skyphoi* con decorazione fitomorfa in vernice sovrappinta. Colgo l'occasione per ringraziare le autrici per avermi fatto leggere in anteprima il loro lavoro. Sono particolarmente grato a Priscilla Munzi e Claude Pouzadoux per aver voluto stabilire con me un continuo, generoso e prezioso confronto sulle produzioni ceramiche ad ornato sovradipinto della Sicilia.

64 LEONE, MUNZI, POUZADOUX c.d.s.

65 Cfr. LEONE, MUNZI, POUZADOUX c.d.s. cui si rimanda per i riferimenti bibliografici ai vasi sicelioti "apulizzanti".



Fig. 14 - Ceramica siceliota a decorazione sovradipinta: coppa.

dal supposto modello tarantino⁶⁶, sia l'eventuale esistenza di prototipi non necessariamente confezionati in argilla, come suggeriscono alcuni coevi *skyphoi* in argento, per lo più attestati in ambito macedone, le cui decorazioni fitomorfe dorate, rilevate sul fondo uniforme, argenteo, a buon diritto potrebbero aver rappresentato una fonte di ispirazione, ben più preziosa, per le produzioni ceramiche con decorazioni in vernice rosso/arancio sudipinte su fondo nero⁶⁷.

Emblematica dell'attenzione dovuta al rapporto tra produzioni in ceramica e produzioni in metallo, mi sembra, poi, la coppa a vasca emisferica su piede, a vernice nera, con finte anse di forma trilobata rese in vernice gialla sovrapplicata, documentata in collezione da due eleganti esemplari (fig. 14)⁶⁸. Il tipo, diversi anni fa, fu oggetto di studio da parte di Arnold Enklaar che ne propose la datazione tra l'ultimo trentennio del IV secolo a.C. ed i primi decenni del successivo, nonché una iniziale classificazione, in gran parte basata sui motivi decorativi accessori, ed una mappa di diffusione che ne certificava la presenza in area apula e Sicilia⁶⁹. Nell'isola, in particolare, lo studioso segnalava quattro esemplari distribuiti tra Assoro, Licodia Eubea, San

Giuseppe Iato e Lipari⁷⁰ ai quali, oggi, oltre ai due vasi della collezione Portale, si aggiungono alcuni esemplari, frammentari, da Megara Hyblaea⁷¹ e dall'abitato di Caracausi (Lentini), appartenenti a contesti databili tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C.⁷² Ovviamente il lavoro di Enklaar, a distanza di anni, meriterebbe un approfondimento, ma alcune conclusioni appaiono ancora valide. Indiscutibili, ad esempio, sono le chiare differenze, nonostante l'equivalenza del tipo, tra le coppe provenienti dall'area apula, decorate, spesso in maniera piuttosto ricca, con i motivi caratteristici dello "stile di Gnathia", e quelle siciliane che, ad eccezione delle finte anse, non presentano altra decorazione sovradipinta. Escludendo, quindi, come ritengo opportuno, relazioni o rapporti di influenza tra le produzioni magnogreche e siceliote, l'identità del tipo, come già sostenuto, non può che risalire ad un prototipo comune che, in aree culturali differenti, è stato, evidentemente, reinterpretato con soluzioni diverse⁷³. A conferma dell'importanza di un approccio che superi la visione per classi di materiali omogenei, l'osservazione della forma del vaso, delle scanalature sotto il labbro e, soprattutto, delle finte anse in vernice applicata che imitano un aggancio alla vasca tramite cerniere mobili rimanda infatti, senza incertezze, ad un riconoscibile modello metallico che, per quanto finora restituito solo da alcuni eccezionali contesti sepolcrali macedoni della seconda metà del IV a.C., a giudicare dalle molteplici "traduzioni" in argilla, deve esser stato conosciuto in un'area sicuramente più ampia⁷⁴.

70 ENKLAAR 1986, p. 186, nn. 23-26. Per l'esemplare rinvenuto nella sepoltura 28 di Assoro in associazione, tra l'altro, a vasi a decorazione sovradipinta e ad una *lekythos* ovoidale inserita tra i prodotti minori del Gruppo di Lentini-Manfria (MOREL 1966, p. 254, n. 3, fig. 36; TRENDALE 1967, p. 608, n. 151) cfr. MOREL 1966, pp. 252-255, n. 10, fig. 36i. Per la coppa di Lipari (con decorazione a rosetta sovradipinta nel fondo interno), rinvenuta nella tomba 663 in associazione con una *lekanis* del Pittore di Lipari, cfr. CAVALIER 1976, p. 54, fig. 43g.

71 Devo la segnalazione a Priscilla Munzi che ringrazio per la sua generosità.

72 Per i rinvenimenti di Lentini-Caracausi (inv. Le 3660-3665) cfr. GRASSO 1989, pp. 45-46, pp. 61-62, nn. 230-235, fig. 4, tav. X nel quale è segnalato anche un frammento, di tipo siciliano, da Locri.

73 L'ipotesi avanzata da ENKLAAR 1986, p. 187 è ripresa in GRASSO 1989, p. 45.

74 Per quanto riguarda gli esemplari metallici dalle sepolture macedoni cfr., ad esempio, la coppa in bronzo A1402 dalla tomba E di Nikisiani in LAZARIDI, ROMIOPOULOU, TOURATSOGLOU 1992, p. 40, tav. 23 o, ancora le coppe a vasca profonda B25 e Z16 rispettivamente dalle tombe B e Z di Derveni in THEMELIS, TOURATSOGLOU 1997, p. 73, tav. 77, pp. 122-123, tav. 136 (con bibliografia e confronti). Per un

66 Proprio in LEONE, MUNZI, POUZADOUX c.d.s. è, d'altronde, evidenziato con intelligenza il fatto che "la centralité de l'élément végétal dans les productions de *skyphoi* ... reste un unicum et en Apulie, bien que cela soit indispensable pour la construction des scènes, il ne joue jamais le rôle de « protagoniste solitaire » comme en Sicile".

67 Fra gli esempi di *skyphoi* in argento coevi agli esemplari in argilla siciliani: IGNATIADOU, LAMBROTHANASSI 2013, p. 28, nota 25, fig. 4b. Cfr. anche lo *skyphos* in argento dorato già sul mercato antiquario: Christie's, Antiquities, London, South Kensington, 7 October 2010, Sale 5488, Lot 133 (<https://www.christies.com/lotfinder/Lot/a-greek-silver-gilt-skyphos-classical-period-5358397-details.aspx>).

68 In questa sede si presenta solo uno dei due esemplari, comunque molto simili.

69 ENKLAAR 1986, pp. 177-188.

Catalogo

1. *Olpe* (fig. 10).

Alt. 29; diam. max. 13,5; diam. orlo 8,6; diam. piede 9,3. Argilla beige. Vernice rosso-bruna mal cotta, gravemente scrostata su tutta la superficie del vaso. Colore sudipinto non conservato.

Orlo pendente con modanatura sulla faccia superiore. Alto collo ben distinto dalla spalla. Ansa a nastro con costolatura centrale e applique in forma di testa femminile sull'attacco superiore. Corpo cilindrico, strigliato, rastremato verso il basso. Basso piede a base piatta appena distinto dal corpo da una scanalatura.

Sul collo, ramo graffito completato da foglie sovradipinte quasi del tutto evanide.

2. *Lekanis* (fig. 11).

Alt. 11,8; largh. 12,8; diam. piede 5,8. Argilla rossa. Vernice nera opaca. Scalfitture sul piede e incrostazioni.

Vasca carenata con orlo estroflesso e battente. Coperchio a spalla obliqua, presa con stelo cilindrico e pomello a disco modanato con tondo centrale depresso. Piede a tromba con base a disco arrotondato. Anse a nastro con alette.

Tralcio di vite con foglie, viticci e grappoli di uva sovradipinti in bianco e giallo sul coperchio. Alla base della presa, linguette nere su fondo a risparmio. Nella stessa tecnica, onde nere lungo l'orlo del coperchio e linguette sulla parete esterna della vasca.

3. *Pisside skyphoide* (fig. 12).

Alt. 7,9; alt. vasca 5,5; diam. orlo 6,1; diam. piede 2,9. Argilla nocciola. Vernice nera opaca. Colore sudipinto a tratti evanido; sbreccature lungo l'orlo. Mancante del coperchio.

esemplare in argento dalla cosiddetta tomba di Filippo a Vergina cfr. ANDRONIKOS 1984, p. 149, fig. 111. Il tipo metallico, oltre che in Macedonia, è segnalato anche in Scizia, Tracia, Macedonia ed Epiro: cfr. TREISTER 2010, p. 16. Una coppa simile, ma a vasca più profonda, in argento, oggi conservata al Metropolitan Museum of Art di New York (<https://www.metmuseum.org/art/collection/search/248122>), fu rinvenuta nel 1895 nella tomba 33 della necropoli celtica di Montefortino di Arcevia (Ancona). Una riflessione su questo tipo di coppa e sulla sua "traduzione" ad Atene in argilla è in ROTROFF 2003, pp. 215-216. Per esemplari siciliani a vernice nera, privi delle anse sovradipinte, cfr. i rinvenimenti nelle sepolture, del tardo IV secolo a.C., nn. 130, 156, 214 e 227 della necropoli di Passo Marinaro a Camarina in SALIBRA 2016, rispettivamente, p. 111, n. 4, tav. LX; p. 120, n. 1, tav. LXI; p. 139, n. 1, tav. LXVII, p. 146, n. 5, tav. LXX. Sui rapporti tra produzioni ceramiche a vernice nera e coevi vasi metallici in Sicilia cfr. STONE 2015, pp. 88, 90, *passim*.

Vasca profonda, a profilo ovoidale; orlo con battente e piede a disco.

Tralcio di vite con foglie e viticci sovradipinti in bianco sulla vasca.

4. *Skyphos* (fig. 13).

Alt. 9,2; diam. 5,1; diam. max. 7,9; diam. orlo 6,8; diam. piede 4,3. Argilla rosa-arancio. Vernice nera leggermente iridescente. Ingobbio rosa-arancio. Manca parte di un'ansa. Incrostazioni sull'area decorata.

Orlo sottile, indistinto; anse orizzontali a staffa. Corpo ovoidale allungato e rastremato in basso. Piede ad anello risparmiato.

A-B) Stelo verticale con viticci e infiorescenze campaniformi sudipinti in arancio e bianco.

5. Coppa (fig. 14).

Alt. 6,8; diam. orlo 12,9; diam. piede 4,5. Argilla rossastra. Vernice nera opaca. Lievi scheggiature sul labbro.

Vasca emisferica con orlo arrotondato e scanalature orizzontali parallele. Piede a tronco di cono modanato.

Sotto l'orlo, su entrambi i lati, ansa trilobata sudipinta in bianco.

S. B.

Ceramica a vernice nera

La collezione Portale vanta circa sessanta vasi a vernice nera tra esemplari interamente verniciati e parzialmente verniciati. Si è scelto di presentarne in questa sede, in via preliminare, complessivamente venti, rappresentativi delle principali forme inquadrabili cronologicamente tra il IV e il III secolo a.C. Questi vasi offrono un repertorio piuttosto vario dal punto di vista morfologico; la qualità è nel complesso buona e riconducibile a produzioni locali note e ben attestate nella Sicilia ellenistica, e più in generale nel Mediterraneo occidentale. Trattandosi di vasi da collezione, e dunque privi di ulteriori indicazioni di contesto, la cronologia proposta si basa essenzialmente sul confronto tipologico.

Tra le forme aperte sono presenti le *kylikes*, gli *skyphoi* e i *kantharoi*, legati tradizionalmente al consumo del vino. Tra le *kylikes* è attestato il tipo con vasca bassa a profilo convesso e orlo leggermente rientrante, anse a bastoncino ripiegate e sopraelevate, piede ad anello con gola all'attacco con la vasca (fig. 15). Il vaso, interamente verniciato, eccetto la



Fig. 15 - Ceramica a vernice nera: *kylix*.



Fig. 16 - Ceramica a vernice nera: *kylix*.



Fig. 17 - Ceramica a vernice nera: *kantharos*.



Fig. 18 - Ceramica a vernice nera: *kantharos*.

gola tra il piede e la vasca, richiama i prototipi attici del primo quarto del IV secolo a.C.; è attribuibile al tipo Morel 4241b ed è ampiamente diffuso nella seconda metà del IV secolo a.C. in Italia Meridionale e in Sicilia dove esemplari simili sono stati rinvenuti in diversi contesti: Lentini⁷⁵, Morgantina⁷⁶, Megara Hyblea⁷⁷. All'interno della collezione sono attestati altri tre esemplari a vernice nera con vasca emisferica più profonda (Morel 4242) e confrontabili con esemplari di Lipari e Marianopoli⁷⁸ (fig. 16) e due esemplari con decorazione sovradipinta. Lo spessore delle pareti è molto sottile e il diametro si attesta intorno ai dieci centimetri.

I *kantharoi* sono tre in tutto, uno con orlo semplice e due con orlo modanato. L'esemplare a orlo sem-

plice è caratterizzato da alto orlo leggermente svasato, vasca echinoidea, piede a profilo obliquo, breve stelo all'attacco tra vasca e piede. Le anse, impostate sulla vasca, sono a bastoncino ripiegate e sopraelevate (fig. 17). Il tipo richiama da vicino i prototipi attici, con semplificazione del piede che in questo caso non è modanato⁷⁹. Sebbene questa sia una forma di età classica, diventa particolarmente comune in età ellenistica tra il IV e il III secolo a.C.

Il tipo ad orlo modanato (fig. 18), definito nella classificazione di Morel come *krateriskos*⁸⁰, richiama i modelli della madrepatria, dove questa forma compare già nella prima metà del IV secolo a.C.⁸¹; è piuttosto comune nelle necropoli della prima età ellenistica sia in Grecia (si riscontra, infatti, in tombe

75 GRASSO 1989, pp. 42-43, n. 91, tav. VIII con confronti e bibliografia precedenti (fine IV-inizi III secolo a.C.).

76 STONE 2015, p. 101, S3 (metà III secolo a.C.) con confronti e bibliografia precedenti.

77 TRÉZINY 2018, p. 320, MH51-C7-74, fig. 448.

78 BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 2001, p. 338, t. 921, fig. 57, CXLIII, 3; PANVINI 2000, p. 99, II.53, E, dalla necropoli di Monte Castellazzo di Marianopoli.

79 ROTROFF 1997, n. S3, p. 247, pl. 7, fig. 7; SPARKES, TALCOTT 1970, n. 674, pl. 28, fig. 7; 325 a.C.

80 MOREL 1981, p. 271, genere 3500, specie 3530-3540, pl. 102.

81 SPARKES, TALCOTT 1970, pp. 122-124, nn. 696-723, fig. 7, pl. 29. Sparkes e Talcott utilizzano il termine *kantharos*, per indicare questo vaso che ha con il cratere molte affinità nelle modanature del piede, ma da cui si distingue per le minori dimensioni. Morel, come già proposto da Lamboglia utilizza il termine *krateriskos*.

Fig. 19 - Ceramica a vernice nera: *skyphos*.Fig. 20 - Ceramica a vernice nera: *skyphos*.

ateniesi della fine del IV secolo a.C. e ad Olinto in corredi dello stesso periodo), sia in tutta l'area del Mediterraneo occidentale. In Sicilia gli esemplari a orlo modanato sono attestati a Lentini⁸², Lilibeo, Adrano⁸³, Morgantina⁸⁴ e datati tra la seconda metà del IV e il III secolo a.C.

All'interno della collezione Portale sono attestate due varietà di *skyphoi* a vernice nera, il tipo attico (otto esemplari integri e un frammento) e il tipo corinzio (due esemplari). Gli *skyphoi* di tipo attico rappresentano una delle forme più diffuse in ambito siceliota nel corso della seconda metà del IV secolo a.C. L'imitazione dei prototipi attici inizia in Sicilia e Italia meridionale già a partire dal V secolo a.C. e fino al III secolo a.C. Questi *skyphoi* sono caratterizzati da orlo leggermente estroflesso, da vasca profonda a profilo troncoconico o a profilo sinuoso, piede ad anello più o meno spesso. L'esemplare qui presentato sembra attribuibile alla serie Morel 4361 (fig. 19), databile alla metà del IV secolo e trova confronti con esemplari da Lentini⁸⁵ e Megara Hyblea⁸⁶. Inoltre, all'interno della collezione, è attestato anche qualche esemplare pertinente alla produzione parzialmente verniciata, in particolare il tipo con vasca a profilo troncoconico e piede appe-

na distinto da una scanalatura; la superficie interna è interamente verniciata, quella esterna risparmiata nella parte inferiore (fig. 20). Attribuibile alla serie Morel 4381⁸⁷, i confronti rimandano a esemplari di Centuripe⁸⁸, di Lentini⁸⁹, di Siracusa⁹⁰ e di Naxos⁹¹, e la datazione al III secolo a.C.

Gli *skyphoi* di tipo corinzio sono caratterizzati da profilo ovoidale, anse impostate orizzontalmente al di sotto dell'orlo e pareti sottili. Prodotti a partire dagli inizi del VI secolo a.C. sono ampiamente diffusi in Occidente, sia gli esemplari di fabbrica attica⁹², sia di fabbrica locale. Attestati in Sicilia a partire dal V secolo a.C., evolvono nelle produzioni del IV e III secolo a.C. L'esemplare n. 7 (fig. 21) presenta orlo sottile leggermente rientrante, vasca a profilo ovoidale, piede a profilo obliquo; la parte inferiore della vasca e la superficie superiore del piede sono risparmiati. Questo tipo, ascrivibile alla serie Morel 4311⁹³, è caratteristico della produzione dell'Italia meridionale e della Sicilia. Confronti puntuali, con materiali riferibili alle produzioni locali o regionali, sono stati individuati a Lentini⁹⁴,

82 GRASSO 1989, p. 61, n. 225, fig. 4, tav. X.

83 LAMAGNA 2009b, p. 137, n. 10, fig. 5.

84 STONE 2015, pp. 106-107, nn. 66-68, pls. 77-78, con bibliografia precedente e confronti.

85 GRASSO 1989, p. 53, n. 120, fig. 3, tav. IX.

86 TRÉZINY 2018, p. 314, MH60-BH-2, fig. 467.

87 MOREL 1981, p. 313, pl. 132.

88 MUSUMECI 2010, sep. 139, fig. 10.

89 RIZZA 1955, p. 302, n. 1, fig. 18.

90 GENTILI 1954, forma 11, fig. 19, p. 366, n. 7, fig. 28.

91 CIURCINA, RIZZO 1984-1985, p. 450, n. 11, fig. 168.

92 SPARKES, TALCOTT 1970, p. 83, nn. 318-322, fig. 4. Appartengono al tipo corinzio di cui esiste anche la versione miniaturistica. Datazione: 450-400 a.C.

93 MOREL 1981, pp. 305, pl. 126.

94 GRASSO 1989, p. 60, n. 212, fig. 4, Tav. IX. Datazione: inizi III secolo a.C.



Fig. 21 - Ceramic a vernice nera: *skyphos*.

Assoro⁹⁵, Centuripe⁹⁶ e Megara Hyblea⁹⁷, e datati tra la metà del IV e l'inizio del III secolo a.C. La forma è identica a quella dell'esemplare, già illustrato da S. Barresi, con decorazione sovradipinta e tralcio vegetale verticale (fig. 13).

Tra i vasi per servire, le forme aperte non sono molto numerose, infatti, sono presenti soltanto tre piattini e sei coppette attribuibili a tre diversi tipi. Un esemplare di piatto, "saucer" secondo la definizione di S. Rotroff, è caratterizzato da piccolo bordo appena estroflesso e arrotondato; la vasca, poco profonda è a profilo convesso, con scanalatura sotto il bordo esterno, il piede è ad anello a profilo svasato (fig. 22). Questa forma, di derivazione attica, rappresenta la transizione ai piatti veri e propri con bordo estroflesso e ripiegato verso il basso, come confermato dagli esemplari delle necropoli di Lipari⁹⁸ e Lentini⁹⁹. Attestato anche a Megara Hyblea¹⁰⁰, il tipo è riconducibile alla serie Morel 1322 ed è databile tra l'ultimo terzo del IV e gli inizi del III secolo a.C.

Al pieno III secolo a.C. può essere attribuito l'esemplare con bordo estroflesso verso il basso (fig. 23). Il piatto, di piccole dimensioni, presenta una vasca



Fig. 22 - Ceramic a vernice nera: piatto.



Fig. 23 - Ceramic a vernice nera: piatto.



Fig. 24 - Ceramic a vernice nera: piatto.

a profilo continuo; al centro della vasca è presente una cresta circolare a rilievo; il piede è ad anello a profilo obliquo¹⁰¹.

Infine, un piattino con vasca emisferica e orlo bombato, decorato sulla faccia superiore da gruppi di solcature verticali alternate a croci incise e percorso nel suo punto più alto da una scanalatura orizzontale sovradipinta in rosso, con piede modanato (fig. 24). Questa forma, riconducibile alla specie Morel 1340¹⁰², è tipica della produzione della Sicilia e della Calabria; si ritrova ben attestata anche

95 MOREL 1966, p. 273, fig. 68, d. Datazione: 350-290 a.C.

96 MUSUMECI 2010, sep. VII, fig. 14.

97 TRÉZINY 2018, p. 70, XR390/173, fig. 115.

98 CAVALIER 1981, p. 287.

99 GRASSO 2005, p. 359, fig. 2, b.

100 TRÉZINY 2018, p. 323, MH51-C7-72, fig. 449.

101 Questa caratteristica si ritrova in un esemplare attico del III secolo a.C. in cui la depressione è circondata da due creste: ROTROFF 1997, n. 736, fig. 52, pl. 66.

102 MOREL 1981, p. 108, pl. 15.



Fig. 25 - Ceramic a vernice nera: coppetta.



Fig. 26 - Ceramic a vernice nera: coppetta.



Fig. 27 - Ceramic a vernice nera: coppetta.



Fig. 28 - Ceramic a vernice nera: coppa monoansata.

nell'ambito della koinè cartaginese della Sicilia occidentale e può essere datata all'inizio del III secolo a.C. Confronti possono essere stabiliti anche con esemplari di Morgantina¹⁰³, di Lipari¹⁰⁴, di Camarina¹⁰⁵ e di Lilibeo¹⁰⁶.

Tre coppe sono riconducibili al tipo Morel 2714 d1¹⁰⁷ e si caratterizzano per la vasca ad echino, poco profonda, l'orlo rientrante e un largo piede ad anello (fig. 25). Si tratta di una forma caratteristica della ceramica attica e precampana ampiamente diffusa in tutto il Mediterraneo sia greco sia punico e imitata localmente. La cronologia si colloca tra la seconda metà del IV e il III secolo a.C. Un'altra coppa, interamente verniciata, richiama la serie Morel 2785, e presenta vasca globulare schiacciata (fig. 26). Simile ad esemplari di Lipari¹⁰⁸, può essere datata alla metà del IV secolo a.C.

Due coppe, che rientrano nella produzione parzialmente verniciata, sono caratterizzate da orlo

assottigliato e fortemente rientrante all'interno e vasca emisferica (fig. 27). Databili al III secolo a.C. trovano confronto a Lilibeo¹⁰⁹ e a Centuripe¹¹⁰. In alcuni casi, all'interno delle tombe, queste coppette potevano essere dotate di coperchio e assumere la funzione di pissidi.

Nella collezione è presente un'unica coppa monoansata caratterizzata da orlo appiattito superiormente, vasca a profilo convesso con una leggera carenatura, piede ad anello a profilo troncoconico; l'ansa a bastoncino è impostata obliquamente poco sotto l'orlo (fig. 28). Il tipo richiama la serie Morel 6231 e trova confronti ad Assoro¹¹¹, Lentini e Caracausi¹¹², Morgantina¹¹³ e Megara Hyblea¹¹⁴. Sulla base dei confronti, la coppa è databile alla metà del IV secolo a.C.

Usati come vasi da mensa o da toletta, la collezione Portale, offre alcuni esempi di *lekanides*/pissidi. L'esemplare cronologicamente più antico è caratterizzato da vasca larga con pareti convesse, orlo ver-

103 STONE 2015, p. 87, nn. 10-10a, pls. 2, 70.

104 BERNABÒ BREA, CAVALIER 2001, fossa votiva, tav. XXXVII, n. 7, fig. 105.

105 MASCI 2020, p. 45, n. 119, fig. 14.

106 BECHTOLD 1999, p. 64, tav. IV, 41-42.

107 MOREL 1981, p. 209, pl. 67.

108 BERNABÒ BREA, CAVALIER 1991, t. 2135, tav. CLXXXIV, fig. 510.

109 BECHTOLD 1999, p. 59, C4a, tav. I, 8.

110 MUSUMECI 2010, p. 61, sep. 139, fig. 10.

111 MOREL 1966, t. 29, fig. 43 j.

112 GRASSO 1989, pp. 51-52, n. 104, fig. 3, tav. 8; GRASSO 2005, p. 367, fig. 6 b.

113 STONES 2015, pp. 101-102, n. 54B, pls. 8, 76.

114 TRÉZINY 2018, pp. 313-314, MH65-P4-60, fig. 442.



Fig. 29 - Ceramica a vernice nera: pisside.



Fig. 30 - Ceramica a vernice nera: pisside.



Fig. 31 - Ceramica a vernice nera: pisside.

ticale arrotondato; poco sotto l'orlo è presente una tesa per sostenere il coperchio; il piede è ad anello a profilo troncoconico (fig. 29). La forma è morfologicamente simile alle *lekanai* attiche del tipo "covered bowl". Attribuibile alla serie Morel 1720, questo esemplare trova confronto a Lentini¹¹⁵ e Milazzo¹¹⁶ ed è databile agli inizi del IV secolo a.C.

Al III secolo a.C. sono attribuibili alcuni esemplari parzialmente verniciati caratterizzati da orlo rientrante e obliquo che funge da supporto al coperchio; la vasca è a profilo troncoconico e il piede ad anello a profilo arrotondato (fig. 30). Esemplari simili sono attestati a Lipari¹¹⁷, Centuripe¹¹⁸, Mylai¹¹⁹ e Morgantina¹²⁰.

All'interno delle forme chiuse rientra una pisside *stamnoide* con coperchio (fig. 31). Questa forma era probabilmente usata come pisside o per la conservazione di un condimento. Il tipo attestato è caratterizzato da orlo alto e svasato, vasca a profilo convesso, spalla distinta e leggermente obliqua. Le anse a bastoncino sono impostate verticalmente sulla spalla; il piede è ad anello a profilo svasato. Vicino al tipo Morel 4445b1¹²¹ è una forma caratteristica delle produzioni siciliane. Esemplari simili sono attestati a Lipari¹²² e a Morgantina nella produzione sovradipinta¹²³. Gli esemplari presenti tra i materiali della necropoli di Centuripe sono tipologicamente diversi¹²⁴. Tra i vasi della collezione sono presenti anche altre pissidi *stamnoidi* simili con decorazione sovradipinta.

I vasi per versare, *pelikai*, *olpai* e brocche sono principalmente realizzati a vernice nera con decorazione sovradipinta (fig. 10).

La collezione Portale comprende anche un consistente numero di contenitori per unguenti (*lekythoi*, *bombyloi*, bottiglie, unguentari)¹²⁵. Nella produzione a vernice nera sono attestate quattro *lekythoi*, di cui una *lekythos* ariballica o "*squat lekythos*" caratterizzata da corpo globulare e collo cilindrico centrale su cui s'impone l'ansa, con una leggera scanalatura che separa il corpo dal collo (fig. 32). Il bocchello è a profilo trapezoidale e orlo ripiegato all'esterno. La *lekythos* ariballica appare ad Atene già in età ar-

115 GRASSO 2005, pp. 365-366, fig. 5 c.

116 TIGANO 2002, p. 86.

117 BERNABÒ BREA 1965, t. 89 bis, n. 5, tav. H.

118 MUSUMECI 2010, sep. XVII, fig. 15; sep. 11, fig. 16.

119 TIGANO 2002, p. 112.

120 STONE 2015, p. 95, pls. 6, 74.

121 MOREL 1981, p. 318, pl. 136.

122 BERNABÒ BREA, CAVALIER 1991, tav. CLV, fig. 40.

123 STONE 2015, p. 111, n. 80a, pl. 14.

124 MUSUMECI 2010, sep. 236, sep. VII, fig. 14.

125 Sono attestate sei *lekythoi* a reticolo, diciotto *bombyloi* (a reticolo, a bande e con palmette), e numerosi unguentari (circa 60).

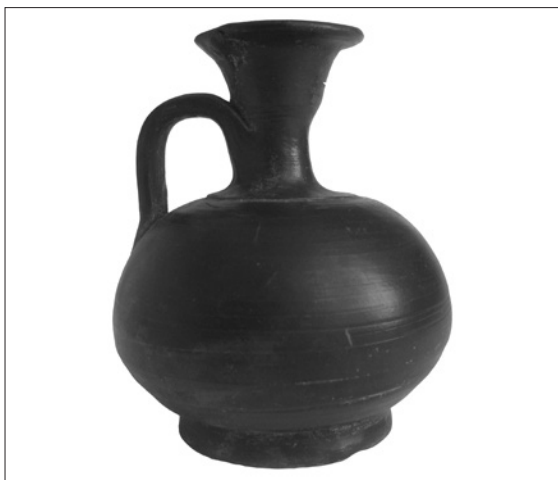
Fig. 32 - Ceramica a vernice nera: *lekythos*.Fig. 33 - Ceramica a vernice nera: *lekythos*.

Fig. 34 - Ceramica a vernice nera: poppatoio.

caica¹²⁶, ma diventa comune nella seconda metà del V secolo a.C.¹²⁷. I prototipi attici sono ampiamente imitati in tutta l'area dell'occidente greco tra la metà/fine del IV e il III secolo a.C. e diventano una delle forme più comuni nei contesti sepolcrali della Sicilia e della Magna Grecia, dove, a partire dal IV secolo a.C. sostituiscono gli esemplari attici. Il tipo qui presentato è ascrivibile genericamente alla serie Morel 5416¹²⁸ e trova numerosi confronti in tutta la Sicilia: Gela¹²⁹, Lentini¹³⁰, Lilibeo¹³¹. Un'altra

lekythos con corpo globulare leggermente schiacciato è caratterizzata da baccellature, il collo è separato da una leggera scanalatura (fig. 33). Rispetto al tipo precedente il bocchello troncoconico presenta orlo più pronunciato verso l'esterno. Prodotto in Attica dall'inizio del terzo quarto del V secolo¹³², questo tipo è ampiamente diffuso in ambito magno greco e siceliota. Ascrivibile alla serie Morel 5411¹³³, si data tra la seconda metà del IV e il III secolo a.C.

Un unico esemplare di poppatoio è caratterizzato da orlo svasato, collo cilindrico separato dalla spalla da una cresta, corpo globulare e piede ad anello (fig. 34). Presenta ansa a nastro e beccuccio versatore di forma cilindrica, impostato obliquamente. L'esemplare richiama il serie Morel 5810 ed è databile, sulla base dei confronti con i materiali di Lipari¹³⁴, Lilibeo¹³⁵, Morgantina¹³⁶ alla fine del IV-prima metà del III secolo a.C.

Un'altra forma presente tra i materiali ellenistici della collezione Portale è la bottiglia, caratterizzata da corpo con o senza strigilature e da piccole anse a cestino impostate sulla spalla. Tra gli esemplari con corpo strigilato è possibile distinguere due tipi. Il primo presenta orlo estroflesso

126 La *squat lekythos* compare già intorno al 510 a.C. nella versione figurata.

127 SPARKES, TALCOTT 1972, pp. 153-155, nn. 1120-1122, pl. 38, fig. 11. Datazione: metà V - fine del IV secolo a.C.

128 MOREL 1981, p. 361, pl. 168.

129 ADAMESTEANU 1954, p. 130, tav. XXXVI, 1. Datazione: 300-280 a.C.

130 GRASSO 2005, p. 363, fig. 4 a.

131 BECHTOLD 1999, p. 76, tav. X, n. 94 e nota 256 con ulteriore bibliografia. Datazione: fine del IV secolo a.C.

132 SPARKES, TALCOTT 1972, p. 154, nn. 1129-1134, pl. 48.

133 MOREL 1981, p. 360, pl. 167.

134 BERNABÒ BREA, CAVALIER 1965, t. 70, n. 8, tav. e.

135 BECHTOLD 1999, p. 73, BV2, tav. IX, 75.

136 STONE 2015, p. 122, nn. 125-126, pls. 20, 85 con confronti e bibliografia precedenti.



Fig. 35 - Ceramic a vernice nera: bottiglia.

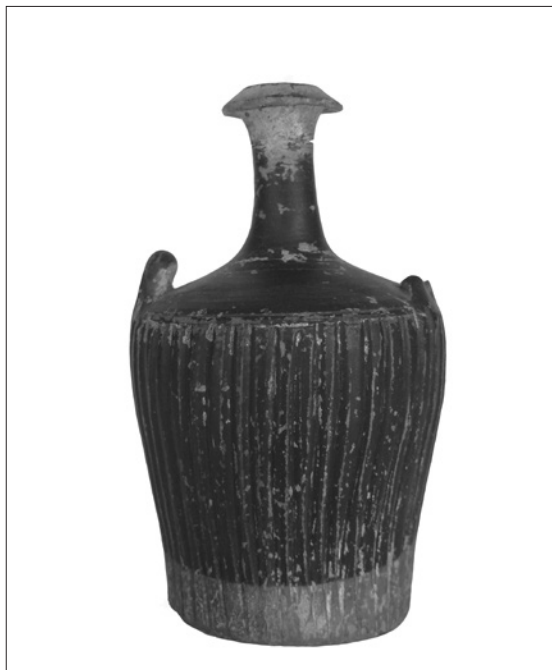


Fig. 36 - Ceramic a vernice nera: bottiglia.

rigonfio, collo svasato verso l'alto, spalla obliqua liscia, corpo piriforme e piede ad anello modanato (fig. 35). Questo tipo, attribuibile alla serie Morel 4811 a1¹³⁷, compare con la fine del IV secolo a.C. in vari siti del Mediterraneo occidentale, come a Locri¹³⁸ e nel corso del III secolo a.C. è attestato in contesti siciliani come Lipari¹³⁹, Messina¹⁴⁰, Lilibeo¹⁴¹ e Morgantina¹⁴².

Nel corso del III secolo a.C. è molto popolare il tipo di bottiglia caratterizzato da orlo estroflesso, collo stretto, spalla obliqua e corpo a botte; una scanalatura è presente anche tra corpo e spalla. Il piede è basso e appena distinto dal corpo da una scanalatura (fig. 36). Gli esemplari appartenenti a questo tipo sono generalmente verniciati a immersione, con la parte inferiore risparmiata. Attribuibili alla serie Morel 7142, sono una forma caratteristica della produzione dell'Italia Meridionale e della Sicilia.

Presenti ad Assoro¹⁴³, a Naxos¹⁴⁴, a Lipari¹⁴⁵, a Morgantina¹⁴⁶, a Camarina¹⁴⁷ e nella necropoli di Contrada Casino a Centuripe¹⁴⁸. La fine della produzione di questo tipo di vaso viene collocata prima della metà del II secolo a.C.

Infine, alle bottiglie a barile è possibile attribuire l'unico esemplare della collezione con corpo liscio (fig. 37), riconducibile al tipo Morel 4822 b1¹⁴⁹. Si ritrova ad Assoro¹⁵⁰, nella necropoli di Contrada Casino a Centuripe¹⁵¹ ed è databile alla seconda metà del III secolo.

Ad una osservazione preliminare, i materiali a vernice nera della collezione Portale rimandano chiaramente a produzioni locali. Del resto, il quadro generale delle produzioni ceramiche,

137 MOREL 1981, p. 329, pl. 146; rinvenuto a Lilibeo e considerato di produzione locale.

138 BARRA BAGNASCO 1989, p. 243, n. 279, tav. XXXI.

139 BERNABÒ BREA, CAVALIER 1965, tav. CII, fig. 276 a.

140 BACCI, TIGANO 2001, pp. 65, 67, fig. 16 (seconda metà III secolo a.C.).

141 BECHTOLD 1999, pp. 78-79, n. 107, tav. XI.

142 STONE 2015, p. 120, n. 116, pl. 19.

143 MOREL 1966, p. 234, fig. 21, i, tomba 3. Datazione: seconda metà del III secolo a.C.

144 CIURCINA, RIZZO 1984-1985, pp. 450-451, n. 10, fig. 168, tomba 01. Datazione: 260-250 a.C.

145 BERNABÒ BREA, CAVALIER 1965, p. 35, n. 245, tav. CCVI, I b.

146 STONES 2015, pp. 120-121, nn. 117-122, pls. 19, 84 con bibliografia precedente; BONANNO 2013, p. 107, n. 16.

147 MASCI 2020, p. 48, n. 145, tav. IX.

148 MUSUMECI 2010, p. 95, sep. 17, fig. 3; sep. VII, 236 e 257, fig. 14; sep., 11, fig. 16.

149 MOREL 1981, p. 329, pl. 146.

150 MOREL 1966, p. 279, figg. 73 c, 78 g.

151 MUSUMECI 2010, p. 69, sep. VII, fig. 14.

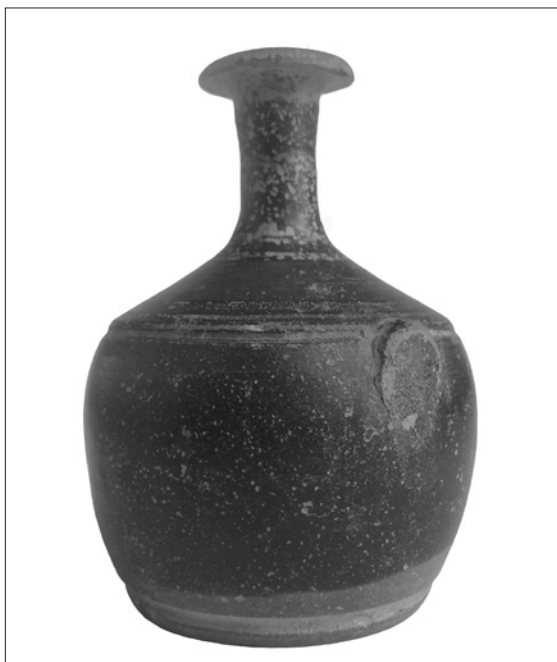


Fig. 37 - Ceramica a vernice nera: bottiglia.

nel corso del IV-III secolo a.C., sembra suggerire l'esistenza di realtà produttive locali che operano su piccola scala¹⁵², da localizzare verosimilmente nel territorio della media valle del Simeto, con Adrano tra i maggiori centri di produzione. Mentre gli esemplari più antichi, dell'inizio del IV secolo a.C. derivano ancora dall'imitazione dei prototipi greci, e attici in particolare, quelli del III secolo a.C. appartengono a un repertorio di forme più caratteristico delle produzioni della Sicilia, come ad esempio le pissidi *stamnoidi*, i piattini a orlo bombato e strigilato e le bottiglie a corpo strigilato.

Lo stato di conservazione – la maggior parte degli esemplari sono integri o ricostruiti per intero – le forme e le dimensioni rimandano chiaramente ad ambito funerario e restituiscono un quadro d'insieme che è facile osservare nei contesti funerari delle aree vicine al luogo di formazione della collezione. Mi riferisco in particolare ai materiali delle necropoli di Adrano, di Biancavilla e di Centuripe.

¹⁵² MOREL 1980, p. 88; Morel 1994, p. 1010.

Catalogo

1. *Kylix* (fig. 15).

Alt. 4,1; alt. con anse 6,2; diam. max 10,9. Argilla rossastra; vernice nera lucida. Integra.

Vasca emisferica con orlo arrotondato; piede ad anello, breve stelo tra piede e vasca ricoperto di argilla; anse a sezione circolare sormontanti e ripiegate verso l'interno.

2. *Kylix* (fig. 16).

Alt. 4,8; diam. max 13; diam. orlo 8,2; diam. piede 4,4. Argilla rossastra, vernice nera; mancante parte dell'orlo.

Vasca emisferica con orlo arrotondato; piede ad anello a profilo verticale e breve stelo risparmiato tra piede e vasca; anse a sezione circolare sormontanti e ripiegate verso l'interno.

3. *Kantharos* con orlo piano (fig. 17).

Alt. 8,8; diam. 9,4. Argilla rossastra; vernice nera metallica. Ricomposto.

Orlo piano e arrotondato, collo svasato; breve spalla arrotondata, vasca emisferica, piede ad anello a profilo svasato con fondo inferiore concavo; breve stelo risparmiato tra piede e vasca. Anse a bastoncino oblique impostate sulla spalla, leggermente sormontanti e ricurve verso l'interno.

4. *Kantharos* con orlo modanato (fig. 18).

Alt. 6,8; largh. 6,8; largh. max. 10,2; diam. piede 3,5. Argilla rosata; vernice opaca. Ricomposto nel collo e in parte integrato.

Orlo modanato, breve collo con profilo concavo; vasca emisferica, piede troncoconico modanato; fascia risparmiata all'attacco tra piede e vasca; anse a nastro impostate tra orlo e vasca.

5. *Skyphos* (fig. 19).

Alt. 12,5; diam. max 18; diam. orlo 11,5; diam. piede 7,7. Argilla beige; vernice nera iridescente. Integro; incrostazioni calcaree.

Vasca a profilo sinuoso poco accentuato, orlo arrotondato e leggermente estroflesso; piede ad anello a profilo arrotondato, anse a ferro di cavallo inclinate, impostate sotto l'orlo. Interamente verniciato.

6. *Skyphos* (fig. 20).

Alt. 11; diam. max 17,3; diam. orlo 11; diam. piede 5,7. Argilla arancione; vernice bruna, diluita. Ricomposto da

vari frammenti, vernice in parete scrostata, incrostazioni calcaree.

Orlo leggermente estroflesso; vasca a profilo troncoconico più rastremata nella parte inferiore; base piana. Anse a bastoncino impostate orizzontalmente sotto l'orlo; parte inferiore risparmiata.

7. *Skyphos* (fig. 21).

Alt. 8,3; diam. max 11,4; diam. orlo 6,3; diam. piede 3,7. Argilla nocciola; vernice nera leggermente iridescente. Intera.

Vasca ovoidale con orlo arrotondato, piede a disco, anse a bastoncino impostate orizzontalmente sotto l'orlo. Fascia alla base della vasca e piede risparmiati.

8. Piatto (fig. 22).

Alt. 3,7; diam. 14. Argilla rossastra; vernice nera opaca. Intera, vernice scrostata.

Piatto con orlo arrotondato estroflesso, separato dalla vasca da una risega. Vasca a profilo continuo; piede ad anello a profilo troncoconico. Interamente verniciato.

9. Piatto (fig. 23).

Alt. 3,7; diam. orlo 9,7; diam. piede 4,2. Argilla nocciola; vernice nera opaca.

Intera, vernice scrostata.

Piccolo piatto con orlo estroflesso pendulo arrotondato, vasca a profilo continuo; al centro del piatto una piccola depressione circondata da una cresta a rilievo; piede ad anello a profilo obliquo. Coperto da vernice nera all'interno e nella parte superiore all'esterno; piede e parte inferiore della vasca risparmiati.

10. Piatto (fig. 24).

Alt. 3,6; diam. max 10,6; diam. piede 4,8. Argilla beige; vernice nera opaca. Intera, vernice scrostata.

Piattino con orlo bombato, estroflesso decorato nella faccia superiore da baccellature verticali e tre croci incise; nel punto più alto una scanalatura orizzontale. Vasca a profilo continuo; piede modanato. Coperto da vernice nera all'interno e nella parte superiore all'esterno; piede e parte inferiore della vasca risparmiati.

11. Coppetta (fig. 25).

Alt. 2,7; alt. piede 2,7; diam. orlo 8,5; diam. piede 6,4. Argilla rosa-arancio; vernice nera, opaca, densa e uniforme. Intera con qualche piccola scheggiatura e scrostature; incrostazioni calcaree all'esterno e all'interno.

Orlo leggermente rientrante; vasca poco profonda a profilo continuo emisferica, largo piede ad anello a profilo leggermente obliquo.

12. Coppetta (fig. 26).

Alt. 3,3; diam. orlo 6,8; diam. piede 3. Argilla rossastra; vernice nera lucida. Vernice in alcuni punti scrostata e qualche incrostazione calcarea.

Orlo rientrante; vasca a profilo emisferico schiacciato; piede ad anello a profilo arrotondato.

13. Coppetta (fig. 27).

Alt. 4; diam. orlo 8; diam. piede 3,6. Argilla beige; vernice grigiasta opaca. Qualche scheggiatura nell'orlo e incrostazioni calcaree.

Orlo fortemente rientrante; vasca ad echino; piede ad anello a profilo verticale. Decorazione con linea sovrappinta in rosso poco sotto l'orlo.

14. Coppa monoansata (fig. 28).

Alt. 4,7; diam. max 10,6; diam. piede 4,7. Argilla rossastra; vernice nera opaca. Ricomposta da più parti; piccola scheggiatura nel piede.

Orlo piano e leggermente inclinato verso l'interno; vasca con pareti verticali e carenatura nella parte inferiore; piede ad anello a profilo obliquo; ansa a ferro di cavallo impostata sotto l'orlo.

15. Pisside (fig. 29).

Alt. 14; diam. orlo 7; diam. max 8,4; diam. piede 6,6. Argilla arancione; vernice nera lucida. Scheggiature sull'orlo e nel piede; vernice in alcuni punti scrostata.

Orlo rientrante; battente esterno per l'alloggiamento del coperchio; vasca emisferica; piede ad anello a profilo svasato.

16. Pisside (fig. 30).

Alt. 6,2; diam. max 13,6; diam. piede 7,1. Argilla arancione; vernice nera lucida. Scheggiature nell'orlo; vernice in più punti scrostata, soprattutto all'interno della vasca.

Vasca troncoconica orlo piatto ripiegato verso l'interno, piede ad anello; scanalatura tra piede e vasca.

17. Pisside *stamnoide* (fig. 31).

Alt. 6,5; alt. vasca 6,2; diam. max 10; diam. orlo 7; alt. coperchio 2,8; diam. coperchio 7. Argilla bruna; vernice nerastra. Scheggiature nella vasca; vernice in più punti scrostata; mancante parte del bordo del coperchio.

Pisside *stamnoide* con orlo leggermente estroflesso e inclinato per l'alloggiamento del coperchio; collo a profilo obliquo; spalla schiacciata e vasca emisferica; piede ad anello a profilo esterno verticale. Anse a bastoncello impostate verticalmente sulla spalla. Coperchio a profilo troncoconico con pomello a profilo troncoconico. Sottile linea sovradipinta in bianco tra bordo e spalla.

18. *Lekythos* ariballica (fig. 32).

Alt. 8,2; diam. orlo 3,6; diam. max 6,9. Argilla grigia; vernice nera lucida. Integra con qualche incrostazione calcarea.

Bocchello troncoconico con labbro estroflesso; corto collo cilindrico distinto dal corpo mediante una risega; corpo globulare leggermente schiacciato; piede ad anello a profilo leggermente obliquo; ansa a nastro impostata tra collo e corpo. Interamente verniciata.

19. *Lekythos* (fig. 33).

Alt. 7,7; diam. orlo 3,8; diam. max 6,8. Argilla nocciola; vernice nera opaca. Ansa mancante; vernice scrostata nell'orlo. Incrostazioni calcaree.

Bocchello troncoconico con orlo estroflesso pendulo; breve collo cilindrico distinto dalla bocca e dalla spalla da due riseghe; corpo globulare schiacciato con strigilature oblique; piede ad anello a profilo leggermente svasato. Interamente verniciata.

20. Poppatoio (fig. 34).

Alt. 5,7; diam. max 6,3. Argilla grigia; vernice nera opaca. Integro; qualche scheggiatura e scrostatura della vernice. Orlo arrotondato e leggermente estroflesso, collo cilindrico separato dal corpo globulare da un lieve gradino; piede ad anello a profilo arrotondato; ansa a nastro verticale, impostata tra orlo e il punto di massima espansione del corpo; beccuccio troncoconico impostato obliquamente.

21. Bottiglia (fig. 35).

Alt. 13,6; diam. orlo 3,3; diam. max 7,4; diam. piede 5. Argilla beige. Vernice nera, opaca. Integra con qualche scrostatura della vernice.

Labbro estroflesso con orlo arrotondato; collo cilindrico separato dalla spalla da una risega; spalla a profilo obliquo; corpo ovoidale fortemente rastremato verso il basso con strigilature plastiche; piede ad anello modanato distinto. Anse verticali impostate alla base della spalla. Due solcature separano il corpo dalla spalla.

22. Bottiglia (fig. 36).

Alt. 11,5; diam. orlo 2,5; diam. max 6,5; diam. piede 5,2. Argilla beige. Vernice nera, opaca. Integra.

Labbro a sezione triangolare; collo cilindrico; spalla obliqua; corpo cilindrico leggermente rastremato verso il basso solcato da strigilature verticali; base piana. Due piccole anse verticali. Fascia inferiore risparmiata. Decorazione con banda sovradipinta in rosso alla base del collo.

23. Bottiglia (fig. 37).

Alt. 8,9; diam. orlo 2,5; diam. max 6,4; diam. piede 5,1. Argilla rosata. Vernice nera, opaca. Integra; vernice a tratti scrostata; scheggiature nell'ansa e nell'orlo.

Labbro a disco, collo cilindrico; spalla obliqua; corpo cilindrico; fondo piano; due finte anse a bottone. Due scanalature separano la spalla dal corpo; una scanalatura tra corpo e fondo. Fascia a risparmio con ingobbio grigio nella parte inferiore. Decorazione con tracce di dischi concentrici sovradipinti alla base del collo e della spalla.

A. G.

La coroplastica e la scultura in pietra

I prodotti coroplastici presenti nella collezione¹⁵³ sono trentanove e di questi si è scelto di isolare solo alcuni esemplari di maggiore interesse. Essendo decontestualizzati, sono stati raggruppati per soggetti, quali statuette femminili ammantate, statuette rappresentanti Afrodite o legate alla sua sfera, gruppi di figure umane con animali, statuette di volatili, una coppia di modelli di piedi e maschere teatrali¹⁵⁴. La presenza di statuette diviene molto diffusa dal IV secolo a.C., sia in Grecia che in Magna Grecia, specialmente nelle necropoli locresi, e la loro interpretazione verte sulla complessità dei significati simbolici ed escatologici. Graepler¹⁵⁵, dall'esame dei corredi delle necropoli tarantine, individua uno stretto collegamento tra la scelta delle tipologie delle terrecotte ed il ruolo sociale del defunto, insistendo che non si ha riscontro di una produzione co-

¹⁵³ Le statuette sono per lo più inedite; un breve elenco si trova in SPIGO 1985; una maschera teatrale marmorea è pubblicata in BERNABÒ BREA, CAVALIER 2002, altri esemplari in MURSIA 2010.

¹⁵⁴ Le statuette sono rese mediante modellazione a calco tramite due matrici, con testa e braccia lavorate separatamente, per una disamina sulla tecnica e per relativa bibliografia si veda MUSUMECI 2010 pp. 41-42.

¹⁵⁵ GRAEPLER 1997, p. 321.



Fig. 38 - Coroplastica: tanagrina.

roplastica che risponde ad una specifica domanda funeraria, in quanto gli stessi tipi si ritrovano negli abitati ed in contesti sacri.

Il gruppo di statuette femminili panneggiate, prive di attributi e alcune testine coperte da velo o da ghirlanda si collegano al tipo della cosiddetta Tanagrina¹⁵⁶, interpretate nei contesti tombali come indicatore dello status della defunta, presenti sia in contesti funerari¹⁵⁷ che votivi¹⁵⁸ della Sicilia orientale e della Magna Grecia¹⁵⁹.

156 Questa definizione nacque in riferimento alla città beota di Tanagra, dove negli anni Sessanta del XIX secolo furono rinvenute centinaia di figurine femminili in terracotta prive di attributi specifici databili al primo Ellenismo. Sull'origine delle "tanagrine" si veda da ultimo JEAMMET 2010. Burr Thompson considera Atene centro creatore della produzione attorno al terzo venticinquennio del IV secolo a.C. (BURR THOMPSON 1966, pp. 51-63), ma in tutto il Mediterraneo vi furono numerosi centri di produzione attivi dall'ultimo venticinquennio del IV secolo alla fine del II secolo a.C., momento in cui iniziano ad affermarsi i nuovi caratteri dell'arte romana.

157 Per i ritrovamenti in contesti funerari: MUSUMECI 2010. Esemplici, inoltre, da Adrano (AMARI 2010, pp. 81-83), da Mineo (MANISCALCO 2005, p. 90), da Grammichele (URSINO 2012, pp. 280-283).

158 PORTALE 2008, p. 38 e ss.

159 LANGONE 2010, p. 203 e ss.

A causa della mancanza dei contesti di ritrovamento, per la datazione delle statuette della collezione si è seguita la classificazione dei rinvenimenti di Morgantina, effettuata da Malcom Bell nel 1981, che data al primo quarto del III secolo a.C. i prodotti sicelioti contraddistinti da una certa semplicità e staticità, diversificandoli dagli esemplari della fine dello stesso secolo che mostrano un maggiore dinamismo derivato dalle opere scultoree e pittoriche.

La statuette di Tanagrina avvolta nell'*himation* e con il braccio destro ripiegato sul fianco, la più antica tra gli altri esemplari della collezione (fig. 38), presenta le caratteristiche del tipo VI di Bell¹⁶⁰ che è considerato tipicamente siceliota, pur avendo una certa affinità con la statua della cosiddetta Nikolai di Cos, esposta al British Museum. Dal confronto con esemplari provenienti da Morgantina, Selinunte, Agrigento e Centuripe, la datazione di questo tipo è da porsi nel secondo quarto del III secolo a.C. Pur essendo di poco posteriori alla precedente, le statuette femminili completamente coperte dall'*himation*, che copre anche la testa, e caratterizzate dalla posizione del braccio destro ripiegato all'interno come a trattenere il mantello, mostrano una posizione più dinamica della figura, data dalla ponderazione e dal movimento del busto che permette di classificarle nel tipo IX di Bell¹⁶¹, che appare per la prima volta a Centuripe in esemplari datati alla metà del III secolo a.C. Esemplici di questa tipologia sono stati rinvenuti a Morgantina e Siracusa, ma anche al di fuori della Sicilia, in Magna Grecia e in Cirenaica (figg. 39-40).

Allo stesso tipo appartiene un'altra statuette, che pur mal ricomposta, presenta la torsione del busto e la gamba sinistra piegata e obliqua ad indicare un movimento accentuato ed una visione di tre quarti che caratterizza le produzioni più tarde (fig. 41).

Sono molto interessanti le tracce di pittura rossa presente sulle chiome delle statuette che fanno supporre l'esistenza della moda di tingersi i capelli con l'henné, nonché la colorazione rosa conservata sull'*himation* che rinvia all'uso di tessuti preziosi e leggeri.

La testina di figura femminile, non appartenente ad una statuette di Tanagrina, si distingue per la

160 BELL 1981, pp. 59-60.

161 BELL 1981, p. 62 e ss.

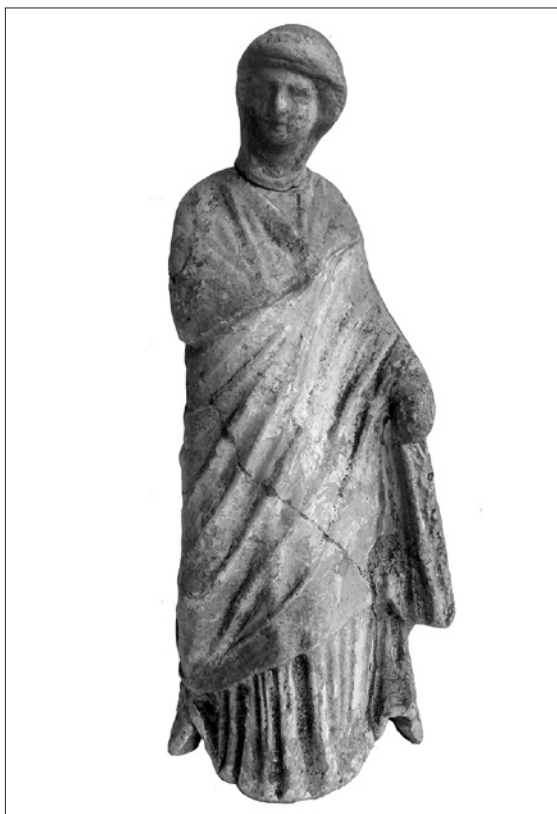


Fig. 39 - Coroplastica: tanagrina.



Fig. 40 - Coroplastica: tanagrina.



Fig. 41 - Coroplastica: tanagrina.

fine modellazione del volto pienamente ovale, fortemente influenzata dalla scultura prassitelica, e la leggera inclinazione del collo¹⁶². La capigliatura è raffigurata con la scriminatura centrale e raccolta sulla nuca secondo la cosiddetta acconciatura cni-dia¹⁶³, mentre sulla sommità della testa è resa una benda che farebbe ipotizzare la rappresentazione di una ierodulia o di una sacerdotessa (fig. 42).

Le statuette femminili nude, identificabili come Afrodite, sono collegate alla sfera del matrimonio o dei riti di passaggio, e sono la trasposizione della grande statuaria ellenistica¹⁶⁴. Di particolare interesse è la statuetta di Afrodite accosciata nell'atto di strizzarsi le chiome con ambedue le mani (fig. 43), riconducibile ad una variante tardo ellenistica dell'Afrodite di Dedala¹⁶⁵, che presenta uno stretto

162 BELL 1981, p. 65. Simile modellato nella testina proveniente da Catania: cfr. BELL 1981, pp. 65-66.

163 BELL 1981, p. 66.

164 BELL 2012, p. 193.

165 Cfr. l'esemplare in marmo da Agrigento in PUGLIESE CARRA-

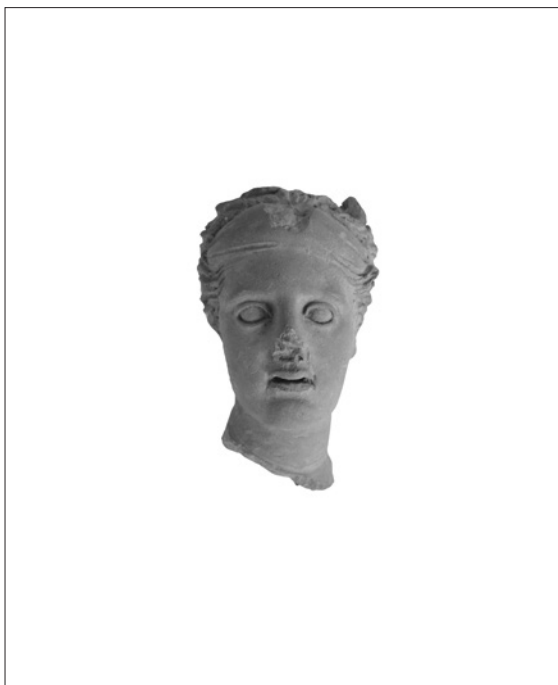


Fig. 42 - Coroplastica: testina pertinente a statuetta femminile.



Fig. 43 - Coroplastica: statuetta di Afrodite accosciata.

confronto con un esemplare proveniente dall'area del santuario delle divinità ctonie di Agrigento, datata tra il II ed il I secolo a.C.¹⁶⁶. Un'altra derivazione dalla grande statuaria si riconosce nella statuetta che raffigura la dea in piedi appoggiata ad un tronco con uno specchio a due valve, il braccio sinistro alzato verso la chioma raccolta alla sommità della testa, secondo la moda diffusa durante il IV secolo a.C., detta *lampadion*, derivata dalla famosa scultura dell'Afrodite *en Kepois* di Alkamenes¹⁶⁷ ed elaborata dall'artigianato artistico sul finire del IV e il III secolo a.C. con un'ampia gamma di variazioni e dimensioni¹⁶⁸ (fig. 44). Si riconduce alla cosiddetta Afrodite orientale¹⁶⁹ il tipo della statuetta femminile nuda seduta con le braccia sulle ginocchia, giunta acefala (fig. 45). Dai ritrovamenti a Locri, nel santuario di Grotta Caruso, la figura è stata associata a riti di passaggio delle fanciulle che la offrivano alla

divinità prima delle nozze¹⁷⁰. La presenza di queste statuette, definite *puppe*, nei contesti funerari magnogreci¹⁷¹ e sicelioti del IV-III secolo a.C., è stata recentemente considerata connessa a tombe di giovinette¹⁷².

Dagli esemplari presenti nella collezione è stato selezionato un gruppo di raffigurazioni di figure umane, per lo più putti o Eroti, accompagnati da animali, uno dei temi più diffusi della coroplastica di età ellenistica. La presenza di statuette di putti è attestata in contesti votivi della Magna Grecia in età ellenistica, come offerta ad Afrodite, probabilmente connessa con riti di passaggio dall'infanzia alla giovinezza¹⁷³. In alcuni casi nella raffigurazione si riconosce Eros fanciullo, derivato da modelli greci, coperto solo da una clamide, accompagnato da attributi che alludono alla molteplicità delle sue

TELLI 1996, p. 743, n. 362.

166 PUGLIESE CARRATELLI 1996, p. 747, n. 380.

167 MOLLARD BESQUES 1986, tav. 03, D3342 b; BURR THOMPSON 1959, pp. 132-133, tav. 26, n. 7.

168 RUGA 2010, p. 214.

169 L'Afrodite orientale è collegata al culto delle *hetairoi* di Eubulos: BURR THOMPSON 1963, pp. 87-89.

170 Sulle figure nude sedute: LEONE 1991, pp. 114-127 (dal santuario di Grotta Caruso a Locri Epizefiri, da cui provengono numerosi esemplari); molte anche le statuette di questo tipo trovate nel santuario di Saturo e nelle tombe tarantine: GRAEPLER 1997, p. 212 e ss.; cfr. anche TADDONIO 2010, p. 190.

171 MEIRANO 2012, p. 118.

172 In Sicilia è presente in contesti votivi, si veda SARDELLA, VANARIA 2000, p. 126. Per ritrovamenti in contesti tombali siciliani: MUSUMECI 2010, p. 98.

173 FERRUZZA 2016, p. 109.



Fig. 44 - Coroplastica: statuetta di Afrodite.



Fig. 45 - Coroplastica: statuetta femminile (pupa).



Fig. 46 - Coroplastica: statuetta di puttino con cerbiatto.

funzioni ed interpretato come accompagnatore nell'aldilà, come nel caso della statuetta di puttino alato che tiene con le braccia un cerbiatto (fig. 46). Il gruppo costituito da un Erote con le ali dischiuse, coperto da una clamide sulle spalle, assiso a cavalcioni di un delfino ed intento a suonare la cetra, che si potrebbe identificare con Arione, è presente nella collezione in due esemplari uguali (fig. 47). Il soggetto è attestato nella coroplastica italica, in particolare nei santuari dell'antica Capua¹⁷⁴, ed in tre esemplari esposti al Museo del Louvre¹⁷⁵ provenienti da Mirina¹⁷⁶. Sono presenti nei contesti funerari centuripini sia la statuetta di puttino alato seduto sul dorso di un cigno (fig. 48), diffuso in ambito italico e nelle produzioni centuripine, e datato da contesto funerario nella seconda metà del III secolo a.C.¹⁷⁷, e la statuetta

174 BONGHI JOVINO 1976, p. 43, fig. 2.

175 BESQUES 1986, tav. 348 d, p. 279, tav. 348 c, p. 279, tav. 348 f, p. 279; cfr., ancora, WINTER 1903, p. 310, 4.

176 MOLLARD-BESQUES 1963, p. 60, tav. 76, d-f. POTTIER, REINACH 1887, tav. XVII, 5, pp. 339-340.

177 Cfr. MUSUMECI 2010, p. 63, fig. 12, n. 99.



Fig. 47 - Coroplastica: statuetta di Erote su delfino.



Fig. 48 - Coroplastica: statuetta di figura alata su cigno.



Fig. 49 - Coroplastica: statuetta di donna sul dorso di un suino.

di donna seduta sul dorso di un suino, statuetta che conserva la coloritura del corpo femminile, datata

alla metà del III secolo a.C. grazie ai contesti funerari di Centuripe¹⁷⁸ (fig. 49).

Altra trasposizione di un originale ellenistico della grande statuaria, il gruppo costituito dal fanciullo nudo con un mantello che scende da una spalla, con capigliatura a *melonfriseur*, che tiene il collo dell'oca con tutte e due le braccia, ci riconduce all'originale ellenistico di Boethos di Calcedonia¹⁷⁹ (fig. 50), attestato in contesti tombali di Lipari datati tra la fine del III e la metà del II secolo a.C.¹⁸⁰.

La collezione conserva due raffigurazioni di colombe¹⁸¹, che presentano differente modellazione. La presenza di statuette di colomba in contesti votivi sin dall'età arcaica è stata collegata al culto di Afrodite¹⁸² e, in età ellenistica, è presente in contesti funerari a Centuripe¹⁸³, a Morgantina, a Myrina, in Asia Minore¹⁸⁴, dagli inizi del III secolo a.C.; la scelta della deposizione nei corredi si configura con il

178 Cfr. MUSUMECI 2010, p. 53, sep. 37, fig. 35.

179 BIEBER 1961, p. 81, fig. 285.

180 BERNABÒ BREA, CAVALIER 1994, p. 127, tomba 1607, fig. 291, 4.

181 MURSIA 2010, p. 93, n. 10.

182 Un'esposizione completa in CHILLEMI 2010, pp. 67-71.

183 MUSUMECI 2010, p. 57, n. 80, fig. 10.

184 BARRESI P. 2009, p. 256.



Fig. 50 - Coroplastica: statuetta di fanciullo che strozza l'oca.



Fig. 51 - Coroplastica: statuetta di colomba.



Fig. 52 - Coroplastica: statuetta di colomba.



Fig. 53 - Coroplastica: due modelli di piedi calzati.

probabile status della defunta e dei riti connessi al matrimonio (fig. 51-52).

Di particolare interesse è la coppia di modelli di piedi in terracotta resi fino al malleolo, senza alcun rendimento anatomico e modellati a pieno, coperti da colore rosso di cui rimangono le tracce (fig. 53). Ex-voto anatomici si rinvennero dagli inizi del IV secolo a.C. nei santuari dedicati a divinità salutifere, come il dio Asclepio, e a divinità protettrici della nascita e della vita femminile, quali Artemide, Ilizia, Afrodite, Ninfe, Demetra e Kore e nei contesti votivi di area centro-italica e siceliota¹⁸⁵.

Esemplari di modelli di piedi sono attestati in necropoli magnogreche dei primi decenni del IV secolo a.C. collegati a sepolcri di non adulti sia a Pantanello, vicino Metaponto, sia a Taranto e a Locri, in contrada Lucifero, in un sepolcro di una giovane accanto al piede della defunta¹⁸⁶. In contesti funerari di età geometrica in Attica la presenza di vasi plastici a forma di piede calzati da sandalo è stata interpretata da Kurtz e Boardman¹⁸⁷ come simbolo dell'accompagnamento del defunto per il lungo viaggio dell'aldilà¹⁸⁸. L'ipotesi è stata suc-

¹⁸⁶ MEIRANO 2012, p. 125.

¹⁸⁷ KURTZ, BOARDMAN 1971, p. 63.

¹⁸⁸ KURTZ, BOARDMAN 1971, p. 63.

¹⁸⁵ PORTALE 2008, p. 38.

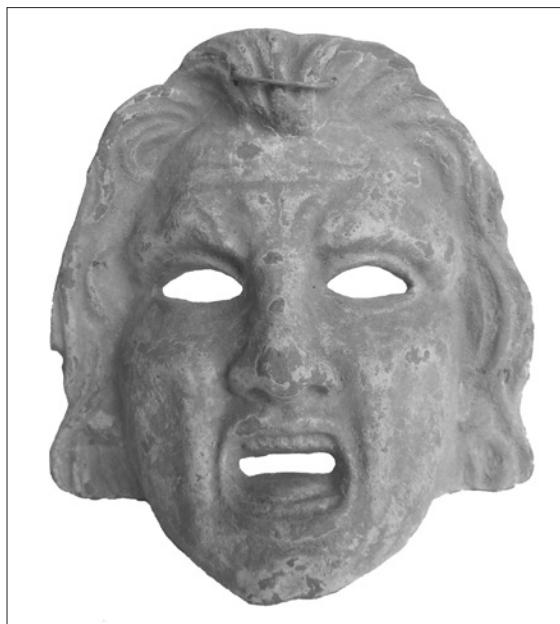


Fig. 54 - Coroplastica: maschera teatrale.

cessivamente rivista ipotizzando un collegamento al *mundus muliebris*, visto che, grazie alle raffigurazioni vascolari, nei calzari sono stati riconosciuti gli *akrosphyra*¹⁸⁹, le tipiche calzature delle fanciulle, documentate in un gruppo di sculture in marmo di età tardo classica provenienti dal santuario di Artemide Brauronia, divinità a cui era affidata la fanciulla dalla nascita al matrimonio, e a cui era dedicato il rituale iniziatico dell'*arkteia* che ne segnava il passaggio a donna e madre¹⁹⁰. L'identificazione della coppia di modelli di piedi come la rappresentazione della calzatura chiusa ad alto gambale calzati dalle fanciulle, citate dalle fonti, ci permette di individuarli come corredo funerario di una giovanetta¹⁹¹.

La collezione Portale annovera anche due maschere teatrali, una in terracotta e l'altra in marmo bianco. La maschera in terracotta rientra nelle maschere-antefissa¹⁹², essendo presente solo la parte frontale del viso con un foro di sospensione in alto, perché destinata ad essere appesa, che permette di

riconoscerla come prodotto di botteghe centuripine¹⁹³, diversificati dagli esemplari provenienti dai contesti funerari di Lipari. La produzione centuripina costituisce, secondo Bernabò Brea¹⁹⁴, la continuazione della produzione liparota, che si ferma all'anno di distruzione nel 252 a.C., e attesta personaggi della commedia non presenti nell'*Onomastikon* IV di Polluce.

La maschera fittile della collezione presenta un volto maschile piuttosto giovane con le arcate sopraccigliari contratte, la bocca spalancata, la fronte circondata da una massa di capelli che si ingrossano al centro e scendono ai lati del volto con striature verticali con tracce di colore rosso (fig. 54). Dai tratti del viso si avvicina al *prospon* del *neaniskos*, presente nella produzione centuripina con molte varianti¹⁹⁵. La stessa maschera è presente in una riproduzione fotografica appartenente ad un falsario di Centuripe¹⁹⁶. Le maschere, sia della tragedia che della commedia, si attestano numerose in ambito funerario, essendo molto diffusa la loro presenza nelle tombe di Lipari¹⁹⁷, a Centuripe¹⁹⁸ e in altri contesti siciliani¹⁹⁹, ma, in alcuni casi, anche in strati archeologici pertinenti all'abitato, come nel caso di Adrano²⁰⁰, e nella stessa Centuripe, in contrada Panneria, nella cosiddetta "casa delle maschere", probabile bottega di ceramista²⁰¹; altri esemplari provengono anche da aree sacre, come nel caso dei ritrovamenti dal santuario delle divinità ctonie di Morgantina, in strati anteriori alla distruzione del 211 a.C.²⁰² L'uso delle maschere è stato spiegato sia con un'interpretazione di credenze soteriologiche relative al culto bacchico, sia di tipo scenico ludico, sulla scorta di un passo di Dionigi d'Alicarnasso (7.72.10) che descrive la presenza di danzatori travestiti di satiri in occasione di cerimonie funebri.

Per quanto riguarda la scultura in pietra, la collezione annovera una maschera teatrale, in marmo bianco, che raffigura un viso maschile caratterizza-

189 CULTRARO, TORELLI 2009, p. 183.

190 CULTRARO, TORELLI 2009, pp. 182-183.

191 Prodotti coroplastici raffiguranti piedi calzati sono presenti nella collezione del Museo Archeologico di Adrano, si veda AMARI 2010, p. 127 e ss.

192 Definizione usata da BERNABÒ BREA CAVALIER 2002 p. 11 per le maschere frontali.

193 BERNABÒ BREA, CAVALIER 2002, p. 10 e ss., CAVALIER 2012, p. 224.

194 BERNABÒ BREA, CAVALIER 2002, p. 11.

195 BERNABÒ BREA, CAVALIER 2001, p. 231.

196 BIONDI 2014, p. 15, c.

197 BERNABÒ BREA, CAVALIER 2001, pp. 14-15.

198 BERNABÒ BREA 2002, pp. 9-11; PATANÈ 2020, pp. 233-234.

199 SOFIA 2020, pp. 189-190.

200 LAMAGNA 2010, p. 221 e ss.

201 PATANÈ 2020, p. 234.

202 BELL 2012, p. 97.



Fig. 55 - Scultura in pietra: maschera teatrale in marmo.

to da rughe frontali accentuate, sopracciglia rialzate, arcate orbitali profonde, baffi ricadenti attorno alla bocca e capigliatura che scende ai lati del volto con strigliature verticali, identificato da Bernabò Brea come l'*hegemon episeistos*²⁰³ (fig. 55). La lavorazione più complessa fa ipotizzare che la maschera ornasse il prospetto di una tomba monumentale o avesse una funzione di arredo, appesa ad una sala da banchetto o in portici, come mostrano le pitture parietali di Solunto²⁰⁴.

Catalogo

1. Statuetta femminile (fig. 38).

Alt. 29; largh. max. 11; diam. base 12. Argilla arancio chiaro, ingobbio bianco. Superficie erosa; incrostazioni. A stampo; testa piena.

Figura femminile stante panneggiata, coperta da *himation* che l'avvolge poggiandosi sulla spalla sinistra e formando delle pieghe diagonali, braccio destro poggiato sul fianco, braccio sinistro lungo il fianco, testa volta leggermente a sinistra con capigliatura raccolta a chignon

con ghirlanda sulla fronte. Tracce di pittura rossa sui capelli e pittura rosa sull'*himation*.

2. Statuetta femminile (fig. 39).

Alt. 28; largh. max. 9,7; base 11,5 x 9. Argilla rosata, ingobbio biancastro, uso di colore rosa. Ricomposta; incrostazioni. A stampo; testa piena.

Figura femminile stante avvolta nell'*himation*, braccio destro piegato e posto sul petto quasi a sostenere il lembo dell'*himation* che ricade sulla spalla sinistra formando delle pieghe diagonali; braccio sinistro lungo il fianco, testa coperta dal lembo dell'*himation* volta a destra. Tracce di colore rosa e bianco sul mantello.

3. Statuetta femminile (fig. 40).

Alt. 28; diam. 9,8. Argilla biancastra con ingobbio biancastro; uso di colore bianco. Ricomposta. A stampo; testa piena.

Figura femminile stante sulla gamba sinistra, mentre la destra è arretrata con il piede coperto da babbuccia fuori dal chitone. Coperta da *himation* con il lembo che si appoggia sulla spalla sinistra e copre la base del collo, braccio destro piegato e portato a petto, braccio sinistro lungo il fianco; il chitone fuoriesce dall'*himation* con fitte pieghe nella parte sottostante che rendono il movimento. Viso ovale leggermente volto a destra coperto dal lembo dell'*himation* da cui, ai lati del volto, fuoriesce la capigliatura raccolta sulla nuca; lineamenti visibili.

203 BERNABÒ BREA, CAVALIER 2001, p. 150, fig. 137; MURSA 2010, p. 92, n. 9.

204 PATANÈ 2020, p. 234.

4. Statuetta femminile (fig. 41).

Alt. 14,5; diam. 4,2. Argilla rosata con ingobbio biancastro. Testina spezzata ed incollata. A stampo; testa piena. Figura femminile stante con la gamba destra flessa ed il ginocchio piegato, avvolta in *himation* con lembo posto sulla spalla sinistra e ricadente sul lato posteriore; il braccio destro è piegato al gomito e portato vicino alla spalla corrispondente, l'altro è steso lungo il fianco e regge le pieghe dell'*himation*; all'altezza delle ginocchia fuoriesce il chitone reso a pieghe fitte. Il capo è coperto da un lembo del mantello, con la capigliatura resa ai lati del volto. Tracce di colore rosso nella capigliatura.

5. Testina pertinente a statuetta femminile (fig. 42).

Alt. 13,2; diam. collo 5,6. Argilla rosata. Uso della stucca. Spezzata alla base del collo; scheggiature su fronte e naso. A stampo; testa piena. Testa ovale con capelli bipartiti sulla testa, trattenuti da benda sulla fronte e raccolti in uno chignon sulla nuca con il rendimento delle ciocche. Volto tondeggiente, fronte alta, arcate sopraccigliari arcuate, occhi amigdaloidi, palpebre spesse, naso dritto, bocca con labbra carnose, mento rotondo, collo lungo e piegato.

6. Statuetta di Afrodite accovacciata (fig. 43).

Alt. 14; largh. 5,6; base 4,2 x 6,5. Argilla marroncina con ingobbio biancastro; uso di colore rosso. Manca parte del corpo; testa ricomposta. A stampo; testa piena. Figura nuda, accovacciata, con la gamba destra piegata al ginocchio e aderente alla base, mentre la sinistra è piegata con il ginocchio alzato. Dorso pronunciato, braccio destro piegato al gomito con la mano che strizza la capigliatura; il braccio sinistro è ripiegato ed il gomito poggiato sulla coscia. La testa è sormontata da una ghirlanda. Tratti fisionomici ben delineati. Base triangolare.

7. Statuetta di Afrodite (fig. 44).

Alt. 17,5; diam. base 6,5. Argilla grigia; uso di colore rosso. Ricomposto da tre frammenti, manca porzione del seno. Lineata in più punti; integrazioni posteriori con carta. A stampo; testa piena. Figura nuda, stante, appoggiata ad un tronco. La capigliatura raccolta sul capo in una crocchia e scendente sulle spalle, con riccioli ai lati del volto, il viso ovale mostra la fronte alta con arcate sopraccigliari arcuate, occhi allungati, labbra orizzontali; corpo pieno e definito; braccio destro piegato a stringere, con la mano, i capelli; tiene con il braccio sinistro una scatola aperta di cui sono rese

le cerniere. Tracce di colore rossastro sui capelli. Foro di sfiato nella parte posteriore.

8. Statuetta femminile (fig. 45).

Alt. 10,5; largh. 6,3. Argilla rosata con ingobbio biancastro. Mancante della testa e delle gambe. Incrostazioni calcaree. A stampo; testa piena. Figura femminile nuda, seduta, con braccia aderenti ai fianchi, gambe unite, rendimento del seno e dell'inguine. Lato posteriore modellato.

9. Statuetta di puttino con cerbiatto (fig. 46).

Alt. 12,3; largh. 6,6; base 5,5 x 7,6. Argilla marroncina, ingobbio biancastro; tracce di colore rosso sulla base. Manca parte delle ali. A stampo; testa piena. Fanciullo nudo, alato, posto di profilo con le gambe aperte e il dorso di tre quarti, piuttosto grassoccio con il ventre prominente, testa rotonda con capigliatura a ciocche sulla fronte, appoggiato ad un cerbiatto, trattenuto con il braccio destro, posto di fronte con testa alzata di forma triangolare e le orecchie alzate. Base circolare.

10. Statuetta di Erote su delfino (fig. 47).

Alt. 14,5; largh. 16,9. Argilla grigia. Ricomposto da numerosi frammenti. Manca parte del mantello. Integrazioni. A stampo; testa piena. Puttino nudo alato con la testa inclinata a sinistra. La chioma scende ai lati del volto con ciuffo sulla sommità della fronte; il volto ha la fronte alta e bombata, naso dritto, bocca ben disegnata. Il mantello, fermato sulla spalla sinistra da applique costituita da globetto sopraelevato, scende sul lato sinistro con delle pieghe. Con il braccio e la mano sinistra tiene una cetra; nella mano destra, un plettro. Delfino, di profilo, con dorso arcuato e muso allungato. Lato posteriore piatto con foro di sfiato.

10 bis. Statuetta di Erote su delfino.

Alt. 14,5; largh. max. 16,5. Argilla grigia. Ricomposto da due frammenti. Manca la coda del delfino. A stampo; testa piena. Puttino nudo alato con la testa inclinata a sinistra. La chioma scende ai lati del volto con ciuffo sulla sommità della fronte; il volto ha la fronte alta e bombata, naso dritto, bocca ben disegnata. Il mantello, fermato sulla spalla sinistra da applique costituita da globetto sopraelevato, scende sul lato sinistro con delle pieghe. Con il braccio e la mano sinistra tiene una cetra; nella mano destra, un plettro. Delfino, di profilo, con dorso arcuato e muso al-

lungato. Lato posteriore piatto con foro di sfiato. Sul retro, protuberanza forata per la sospensione.

11. Statuetta di figura alata su cigno (fig. 48).

Alt. 15,1; largh. max. 7; base 4,5 x 4. Argilla beige; uso di colore rosso. Manca un'ala della figura umana e parte della base. Incrostazioni. A stampo; testa piena.

Figura umana, probabilmente femminile, alata, nuda, con testa rotonda e copricapo, braccia lungo i fianchi e mantello che copre posteriormente le spalle. La figura, con entrambe le gambe sul lato sinistro, è seduta sul dorso di un'oca con collo e testa sporgenti. Base circolare.

12. Statuetta di donna su dorso di un suino (fig. 49).

Alt. 9,3; largh. max. 4,4; base 3,8 x 4,4. Argilla marrone. Uso di colore rosa e bianco. Integra. Incrostazioni terrose. A stampo; testa piena.

Donna, con testa rotonda, tratti fisionomici non percepibili, coperta dal mantello drappeggiato sulle spalle, braccia lungo i fianchi, seduta a cavalcioni su di un suino, colorato in bianco, con corpo tondeggiente, muso appuntito e corte zampe. Base circolare.

13. Statuetta di fanciullo che strozza l'oca (fig. 50).

Alt. 11,2; diam. base 7,3 x 3,1. Argilla giallastra; tracce di colore paonazzo. Becco dell'oca ricomposto. A stampo; testa piena.

Fanciullo posto di fronte, nudo, coperto posteriormente da mantello che scende da una spalla; testa ovale con capigliatura a *melonfriseur*, ornato di orecchini. Il ragazzo stringe con ambedue le braccia il collo di un'oca, della stessa altezza, posta di profilo sulle zampe, con corpo panciuto, lungo collo e testa ovale.

14. Statuetta di colomba (fig. 51).

Alt. 12,2; base 4,7; lungh. 11. Argilla rossa, con tracce di colore paonazzo. Mutila, mancante di metà. A stampo; testa piena.

Testa arrotondata, con rendimento del becco e dell'occhio, corpo allungato, posto su base circolare con rendimento delle zampe e delle ali.

15. Statuetta di colomba (fig. 52).

Alt. 3,2; largh. 2,1. Argilla grigia. Coda scheggiata. Lavorata a pieno.

Testa sferoidale con becco appuntito, corpo affusolato desinente con coda a ventaglio.

16. Due modelli di piedi calzati (fig. 53).

Alt. 10; largh. 7,5 -5,3; lungh. 21,7. Argilla beige, larga presenza di colore rosso. Un piede manca della punta, scheggiature sull'altro. Incrostazioni calcaree. A doppia matrice.

Piede destro e sinistro coperti interamente da calzature con base piana e desinenti all'estremità a punta, tondeggianti sul lato posteriori, resi fino al malleolo.

17. Maschera teatrale fittile (fig. 54).

Alt. 16,7; largh. max. 18. Argilla rosa con ingobbio rosato. Pesanti incrostazioni. A matrice.

Protome maschile con capelli sciolti disposti ai lati del viso in ciocche ondulate con *anastolè* sulla fronte. Ampia fronte con rughe orizzontali nella parte superiore e oblique tra le arcate sopraccigliari aggettanti rispetto la superficie; grandi orbite allungate, naso piuttosto largo alla base, bocca aperta di forma circolare con il rendimento della lingua. Fori per la sospensione.

18. Maschera teatrale in marmo (fig. 55).

Alt. 11,5; largh. 17. Marmo bianco. Mancante della parte inferiore e ricomposta da due frammenti.

Maschera comica dello schiavo ricciuto con archi orbitali contratti e prominenti, naso infossato, narici larghe, taglio della bocca semilunato, capigliatura a ciocche rese in maniera calligrafica sollevate sulla fronte e discoste dal viso.

M.T. M.

Conclusioni

I materiali presentati in questa sede, pur rappresentando solo una parte del più consistente nucleo di reperti di età ellenistica presenti all'interno della collezione Portale, offrono alla discussione elementi di un certo interesse che andranno successivamente verificati con lo studio e la pubblicazione dell'intera raccolta.

Pur in assenza di dettagli e indicazioni specifiche sulla provenienza dei reperti archeologici, si è già detto come sia lo studio del materiale sia la ricostruzione delle attività condotte da Salvatore Portal, nella sua funzione di naturalista e botanico, nel territorio etneo, permettano di avanzare, l'idea che nella media valle del Simeto, in particolare nel quadrilatero delimitato dai paesi di Biancavilla e Adrano, e dalla ducea di Carcaci e Centuripe, vada,

probabilmente, identificata l'area (fig. 4) che, con le sue necropoli, potrebbe aver fornito buona parte dei reperti alla collezione archeologica.

Quasi tutti i vasi a figure rosse si collocano nell'ultimo trentennio del IV secolo a.C.; essi sono riconducibili, nella maggior parte dei casi, all'interno delle produzioni del cosiddetto Gruppo dell'Etna, e rivelano l'esistenza di diverse officine, operanti probabilmente in più di un centro del territorio etneo, caratterizzate da un linguaggio comune e un repertorio iconografico piuttosto limitato. Le produzioni soddisfacevano le richieste di una committenza locale piuttosto ristretta. La ridotta circolazione delle ceramiche suggerisce di localizzare le botteghe nell'area della media valle del Simeto e in particolare nel territorio adranita (vedi Barresi *supra*). Anche l'esame dei vasi a vernice nera conduce alle medesime conclusioni, considerando che, nel quadro generale di queste produzioni, nel corso del IV-III secolo a.C., si ipotizza l'esistenza di realtà produttive locali che operano su piccola scala. La presenza, inoltre, di forme identiche nella ceramica figurata, nella ceramica a decorazione sovradipinta e in quella a vernice nera potrebbe rappresentare un ulteriore indizio di una produzione realizzata all'interno delle medesime officine.

Il sito maggiormente indiziato, a questo proposito, potrebbe essere proprio la città di Adrano, fondata nel 400 a.C. da Dionisio I. Sulla base delle testimonianze archeologiche finora emerse, relative all'impianto urbanistico, alle necropoli e alla cultura materiale in generale, il centro vive, tra il IV e il III secolo a.C., il periodo di maggior sviluppo, caratterizzato da una vivace e ricca attività artigianali con *ateliers* per la produzione di coroplastica, confermata dai ritrovamenti di matrici per terrecotte, di ceramica a vernice nera, sovradipinta e a figure rosse²⁰⁵. Ovviamente, soprattutto per la coroplastica, non va sottovalutato il ruolo della vicina Centuripe, ubicata di fronte ad Adrano, sull'altra sponda del fiume Simeto, luogo di probabile produzione di almeno una parte delle statuette presenti nella collezione e in particolare delle maschere teatrali (vedi Magro *supra*). Né si può escludere che parte degli oggetti provenga dalla stessa Biancavilla, città

di origine di Portal, nel cui territorio, certamente meno indagato, è stata comunque riconosciuta, in contrada Giardinelli, a circa 3 km a sud del paese, una probabile area di abitato e di necropoli risalente allo stesso periodo cronologico²⁰⁶.

Se sono da ritenere plausibili tanto la pertinenza a corredi funerari dei materiali della collezione qui presentati quanto la loro produzione e circolazione nell'area appena ricordata, più difficile risulta, invece, il tentativo di ricomposizione dei corredi stessi, dal momento che mancano del tutto le informazioni in merito. Un'idea, con tutti i limiti del caso, può essere, comunque, restituita dal confronto con i contesti funerari di Centuripe di IV-III secolo a.C. nei quali appaiono attestate e combinate insieme proprio le classi di materiali presenti nella collezione Portale. Nel sepolcro 11 di contrada Casino²⁰⁷, per fare un esempio tra i tanti possibili, le statuette femminili appaiono associate al tipo di *olpe* a corpo cilindrico ricordata anche in questa sede (fig. 10), ai vasi figure rosse del Gruppo dell'Etna, agli unguentari piriformi, qui non pubblicati, ma ben documentati nella collezione Portale, alle bottiglie a vernice nera con corpo strigliato (figg. 35-36), alle pissidi e allo *skyphos* parzialmente verniciato (fig. 20).

Pur con i limiti derivanti dalla mancanza dei contesti di riferimento, la collezione Portale, alla luce dello studio fin qui condotto, offre comunque un'importante testimonianza delle ceramiche e delle terrecotte di età ellenistica della media valle del Simeto, all'interno del quadro più generale delle produzioni locali della Sicilia orientale.

A. G.

Bibliografia

ADAMESTEANU 1954 = D. ADAMESTEANU, *Uno scarico di fornace ellenistica a Gela*, in *ArchCl* 6, 1954, 1, pp. 129-132.

AMARI 2010 = S. AMARI, *Terrecotte figurate di tipo greco del Museo del Castello normanno di Adrano*, Siracusa 2010.

205 SPIGO 1985; LAMAGNA 2000; LAMAGNA 2009b; BARRESI 2009.

206 SPIGO 1985.

207 MUSUMECI 2010, fig. 16.

ANDRONIKOS 1984 = M. ANDRONIKOS, *Vergina. The Royal Tombs*, Athens 1984.

BACCI, TIGANO 2001 = G.M. BACCI, G. TIGANO (edd.), *Da Zancle a Messina: un percorso archeologico attraverso gli scavi*, vol. II. 1, Palermo 2001.

BARRA BAGNASCO 1989 = M. BARRA BAGNASCO (ed.), *Locri Epizefiri II, Gli isolati I2 e I3 dell'area di Centocamere*, Firenze 1989.

BARRESI P. 2009 = P. BARRESI, *Le terrecotte figurate tardo-classiche ed ellenistiche*, in M.L. FAMÀ (ed.), *Il Museo Regionale "A. Pepoli" di Trapani. Le collezioni archeologiche*, Bari 2009, pp. 249-255.

BARRESI 2000 = S. BARRESI, *Vasi sicelioti*, in S. BARRESI, S. VALASTRO, *Vasi attici figurati. Vasi sicelioti*, Catania 2000, pp. 125-179.

BARRESI 2002 = S. BARRESI, *Ceramica figurata siceliota dalla città e dalla chora di Adranon. Documenti e riflessioni*, in MEFRA 114, 2002, pp. 611-653.

BARRESI 2009 = S. BARRESI, *Adranon e la ceramica figurata siceliota*, in G. LAMAGNA (ed.), *Tra Etna e Simeto: la ricerca archeologica ad Adrano e nel suo territorio*, Atti dell'Incontro di studi per il 50° anniversario dell'istituzione del Museo di Adrano, Catania 2009, pp. 145-155.

BARRESI 2014 = S. BARRESI, *Sicilian Red-figure Vase-painting: The Beginning, the End*, in S. SCHIERUP, V. SABETAI (edd.), *The Regional Production of Red-figure Pottery: Greece, Magna Graecia and Etruria*, Aarhus 2014, pp. 236-246.

BARRESI, CARUSO 2011 = S. BARRESI, F. CARUSO, *La ceramica figurata siceliota al tempo di Agatocle*, in *Agatocle, re di Sicilia nel 2300° anniversario della morte*, Atti del convegno di studi, in ArchStorSir 46, 2011, pp. 323-348.

BECHTOLD 1999 = B. BECHTOLD, *La necropoli di Lilybaeum*, Roma 1999.

BELL 1981 = M. BELL, *Morgantina Studies I. The Terracottas*, Princeton 1981.

BELL 2012 = M. BELL, *Terracottas in Hellenistic Sicily*, in M. ALBERTOCCHI, A. PAUTASSO (edd.), Phi-

lotechnia. *Studi sulla coroplastica della Sicilia greca*, Catania 2012, pp. 187-209.

BERNABÒ BREA, CAVALIER 1965 = L. BERNABÒ BREA, M. CAVALIER, *Meligunis Lipára II. La necropoli greca e romana nella contrada Diana*, Palermo 1965.

BERNABÒ BREA, CAVALIER 1986 = L. BERNABÒ BREA, M. CAVALIER, *La ceramica policroma liparese in età ellenistica*, Muggiò (Milano) 1986.

BERNABÒ BREA, CAVALIER 1991 = L. BERNABÒ BREA, M. CAVALIER, *Meligunis Lipára V. Scavi nella necropoli greca di Lipari*, Roma 1991.

BERNABÒ BREA, CAVALIER 1994 = L. BERNABÒ BREA, M. CAVALIER, *Meligunis Lipára VII. Lipari. Contrada Diana. Scavo XXXVI in proprietà Zagami (1975-1984)*, Palermo 1994.

BERNABÒ BREA, CAVALIER 2001 = L. BERNABÒ BREA, M. CAVALIER, *Meligunis Lipára XI. Gli scavi nella necropoli greca e romana di Lipari nell'area del terreno vescovile, Parte I e Parte II*, Palermo 2001.

BERNABÒ BREA, CAVALIER 2002 = L. BERNABÒ BREA, con la collaborazione di M. CAVALIER, *Terrecotte teatrali e buffonesche della Sicilia orientale e centrale*, Palermo 2002.

BERTARELLI 1937 = L.V. BERTARELLI, *Guida d'Italia del Touring Club italiano. Sicilia e isole minori*, Milano 1937.

BESQUES 1986 = S. BESQUES, *Catalogue raisonné des figurines et reliefs en terre-cuite grecs étrusques et romains. IV. 1. Epoques hellénistique et romaine, Italie méridionale-Sicile-Sardaigne*, Paris 1986.

BIEBER 1961 = M. BIEBER, *The Sculpture of the Hellenistic Age*, New York 1961.

BONANNO 2013 = C. BONANNO (ed.), *Il Museo archeologico di Morgantina. Catalogo*, Roma 2013.

BONGHI JOVINO 1976 = M. BONGHI JOVINO, *Breve nota in margine al problema dell'ellenismo Italico: tipi ellenistici nella coroplastica capuana*, in *L'Italie préromaine et la Rome républicaine. I. Mélanges offerts à Jacques Heurgon*, Rome 1976, pp. 41-47.

BURR THOMPSON 1959 = D. BURR THOMPSON, *Miniature Sculpture from the Athenian Agora*, Princeton 1959.

BURR THOMPSON 1963 = D. BURR THOMPSON, *Troy. The Terracotta Figurines of the Hellenistic Period*, London / Princeton 1963.

BURR THOMPSON 1966 = D. BURR THOMPSON, *The Origin of Tanagras*, in *AJA* 70, 1966, pp. 51-63.

CAVALIER 1976 = M. CAVALIER, *Nouveaux documents sur l'art du peintre de Lipari*, Naples 1976.

CAVALIER 2012 = M. CAVALIER, *La produzione delle terrecotte teatrali (Lipari e altri siti)*, in M. ALBERTOCCHI, A. PAUTASSO (edd.), *Philotechnia. Studi sulla coroplastica della Sicilia greca*, Catania 2012, pp. 211-224.

CHILLEMI 2010 = V. CHILLEMI, *Volatili: semplici offerte votive o anche rappresentazioni della realtà*, in M. URSINO (ed.), *Da Evarco a Messalla. Archeologia di Catania e del territorio dalla colonizzazione greca alla conquista romana*, Palermo 2012, pp. 67-71.

CIURCINA, RIZZO 1984-1985 = C. CIURCINA, C. RIZZO, *Naxos. Le tombe di età ellenistica*, in *NSc*, 1984-1985, pp. 448-464.

CONGIU, MICCICHÈ, MODEO 2020 = M. CONGIU, C. MICCICHÈ, S. MODEO (edd.), *Teatro, musica e danza nella Sicilia Antica*, Caltanissetta 2020.

CRISPINO, MUSUMECI 2008 = A. CRISPINO, A. MUSUMECI (edd.), *Musei nascosti: collezioni e raccolte archeologiche a Siracusa dal XVIII al XX secolo*, Napoli 2008.

CULTRARO, TORELLI 2009 = M. CULTRARO, M. TORELLI, *Status femminile e calzature*, in *Ostraka* 2009, pp. 175-192.

DE MIRO 1989 = E. DE MIRO, *Agrigento: la necropoli greca di Pezzino*, Messina 1989.

ENKLAAR 1986 = A. ENKLAAR, *Des bols du style de Gnathia à anses peintes*, in H.A.G. BRIJDER (ed.), *Enthousiasmos. Essays on Greek and related pottery presented to J.M. Hemelrijk*, Amsterdam 1986, pp. 177-188.

FACINEROSO 2010 = A. FACINEROSO, *Una complessa missione: l'impegno del chirurgo Placido Portal all'incontro di scienza e politica*, in *Annuario Beni Culturali*, 2009, Biancavilla 2010, pp. 97-104.

FERRUZZA 2016 = M.L. FERRUZZA, *Ancient Terracottas from South Italy and Sicily in the J. Paul Getty Museum*, Los Angeles 2016.

GENTILI 1954 = G.V. GENTILI, *Siracusa. Ara di Ierone. Campagna di scavo 1950-1951*, in *NSc* 1954, pp. 333-384.

GRANATA 2010 = S.A. GRANATA, *Un intellettuale prestato alla fede. Salvatore Portal: tra vocazione scientifica e missione spirituale*, in *Annuario Beni Culturali*, 2009, Biancavilla 2010, pp. 71-81.

GRAEPLER 1997 = D. GRAEPLER, *Tonfiguren im Grab. Fundkontexte hellenistischer Terrakotten aus der Nekropole von Tarent*, München 1997.

GRASSO 1989 = L. GRASSO, *La ceramica a vernice nera ellenistica*, in L. GRASSO, A. MUSUMECI, U. SPIGO, M. URSINO, *Caracausi. Un insediamento rupestre nel territorio di Lentini*, Catania 1989, pp. 41-71.

GRASSO 2005 = L. GRASSO, *Osservazioni sulla ceramica a vernice nera di Leontini*, in R. GIGLI (ed.), *Megalai Nesoi. Studi dedicati a Giovanni Rizza per il suo ottantesimo compleanno*, vol. 2, Catania 2005, pp. 355-374.

GREEN 2001 = J.R. GREEN, *Gnathia and Other Overpainted Wares of Italy and Sicily: A Survey*, in P. LÉVEQUE, J.-P. MOREL (edd.), *Céramiques hellénistiques et romaines*, vol. 3, Paris 2001, pp. 57-103.

IGNATIADOU, LAMBROTHANASSI 2013 = D. IGNATIADOU, E. LAMBROTHANASSI, *A Glass Kotyle and a Faience Pyxis from Thessaloniki*, in *JGS* 55, 2013, pp. 21-38.

JEAMMET 2010 = V. JEAMMET, *The Origin and Diffusion of Tanagra figurines*, in V. JEAMMET (ed.), *Tanagras: Figurines for Life and Eternity. The Musée du Louvre's Collection of Greek Figurines*, Valencia 2010, pp. 62-69.

KURTZ, BOARDMANN 1971 = D.C. KURTZ, J. BOARDMANN, *Greek Burial Customs*, London 1971.

LAMAGNA 2009a = G. LAMAGNA, *Da carcere a museo. La rinascita del castello di Adrano*, in G. LAMAGNA (ed.), *Tra Etna e Simeto: la ricerca archeologica ad Adrano e nel suo territorio*, Atti dell'Incontro di studi per il 50° anniversario dell'istituzione del Museo di Adrano, Adrano, 8 giugno 2005, Catania 2009, pp. 201-210.

LAMAGNA 2009b = G. LAMAGNA, *Adrano, piazza Eurelios: saggi nell'area della necropoli est*, in G. LAMAGNA (ed.), *Tra Etna e Simeto: la ricerca archeologica ad Adrano e nel suo territorio*, Atti dell'Incontro di studi per il 50° anniversario dell'istituzione del Museo di Adrano, Adrano, 8 giugno 2005, Catania 2009, pp. 129-144.

LAMAGNA 2010 = G. LAMAGNA, *Terrecotte di argomento teatrale da Adrano*, in *SicA* 98, 2010, pp. 221-246.

LANGONE 2010 = F. LANGONE, *Tanagrine*, in I. BATTELO, M. OSANNA (edd.), *Brateis Datas. Pratiche rituali, votivi e strumenti del culto di santuari della Lucania antica*, Venosa (PZ) 2010, pp. 203-210.

LANZA 1990 = M.T. LANZA (ed.), *Paolo Orsi. La necropoli di Passo Marinaro a Camarina. Campagna di scavo 1904-1909*, Roma 1990.

LAZARIDI, ROMIOPOULOU, TOURATSOGLOU 1992 = D. LAZARIDI, K. ROMIOPOULOU, G. TOURATSOGLOU, *O Tymbos tes Nikesianes*, Athenai 1992.

LEONE 1991 = R. LEONE, *Anathemata fittili di figura femminile nuda seduta*, in F. COSTABILE (ed.), *I ninfei di Locri Epizefiri. Architettura, culti erotici, sacralità delle acque*, Soveria Mannelli (CZ) 1991, pp. 114-127.

LEONE, MUNZI, POUZADOUX c.d.s. = M. LEONE, P. MUNZI, C. POUZADOUX, *Des épiphanies florales aux buissons fleuris de Grande Grèce et de Sicile. Voyage à travers les ornements végétaux de la céramique à figures rouges et surpeinte*, c.d.s.

LO FARO 2010 = F.M. LO FARO, *Le scienze, la politica, la città. La botanica a Catania in età risorgimentale*, Catania 2010.

MAGRO 2014 = M.T. MAGRO, *Arte e natura nei Musei Civici di Randazzo*, Palermo 2014.

MAGRO 2016 = M.T. MAGRO, *Importazioni attiche e produzioni coroplastiche di VI e V secolo a.C. a Santa Anastasia di Randazzo*, in E. LATTANZI E R. SPADEA (edd.), *Se cerchi la tua strada verso Itaca... Omaggio a Lina Di Stefano*, Roma 2016, pp. 247-258.

MAGRO, BARRESI 2012 = M.T. MAGRO, S. BARRESI, *Ad radices Aetnae montis: ceramica figurata di IV secolo a.C. nella collezione Vagliasindi*, in M. URSINO (ed.), *Da Evarco a Messalla. Archeologia di Catania e del territorio dalla colonizzazione greca alla conquista romana*, Palermo 2012, pp. 98-109.

MANISCALCO 2005 = L. MANISCALCO (ed.), *Museo Civico "Corrado Tamburino Merlini" di Mineo*, Caltagirone 2005.

MASCI 2020 = P. MASCI, *Archeologia a Camarina. Ceramiche e utensili in età ellenistica*, Roma 2020.

MEIRANO 2012 = V. MEIRANO, *Les terres cuites dans les sépultures d'individus immatures en Grèce d'Occident, de l'époque archaïque au milieu du IV^e s. av. J.-C.: types, contextes, significations*, in A. HERMARY, C. DUBUOIS (edd.), *L'enfant et la mort dans l'antiquité. III, Le matériel associé aux tombes d'enfants*, Aix en Provence 2012, pp. 111-129.

MOLLARD-BESQUES 1963 = S. MOLLARD-BESQUES, *Catalogue raisonné des figurines et reliefs en terre-cuite, II, Myrina*, Paris 1963.

MOREL 1966 = J.-P. MOREL, *Assoro. Scavi nella necropoli*, in *NSc* 1966, pp. 232-287.

MOREL 1980 = J.-P. MOREL, *Céramique Campanienne, acquis et problèmes*, in *Céramique hellénistiques et romaines*, Annales Littéraires de l'Université de Besançon, 242, Paris 1980, pp. 85-122.

MOREL 1981 = J.-P. MOREL, *La céramique Campanienne. Les formes*, Roma 1981.

MOREL 1994 = J.-P. MOREL, *Vernice nera, vasi a*, in *EAA, II Suppl. 1971-1994*, vol. 5, Roma 1994, pp. 1009-1016.

MUNZI, POUZADOUX 2018 = P. MUNZI, C. POUZADOUX, *Des "fleurs de vigne" pour Madeleine. Les expériences de lacouleur et du surpeint de Lipari à Mégara Hyblaea: l'exemple du "Vine Group"*, in M. BERNABÒ BREA, M. CULTRARO, M. GRAS, M.C.

MARTINELLI, C. POUZADOUX, U. SPIGO (edd.), *A Madeleine Cavalier*, Naples 2018, pp. 305-316.

MURSIA 2010 = A. MURSIA, *Tra antiquariato ed erudizione classica. L'impegno culturale di Salvatore Portal nella Biancavilla del XIX sec.*, in *Annuario Beni Culturali*, 2009, Biancavilla 2010, pp. 83-95.

MUSUMECI 2010 = A. MUSUMECI, *Le terrecotte figurate della necropoli di contrada Casino*, in G. BIONDI (ed.), *Centuripe. Indagini archeologiche e prospettive di ricerca*, Enna 2010, pp. 39-114.

PANVINI 2000 = R. PANVINI (ed.), *Marianopoli. Il Museo Archeologico*, Caltanissetta 2000.

PATANÈ 2020 = R.P.A. PATANÉ, *Maschere teatrali, danzatrici, vasi figurati per le credenze sull'aldilà nella Centuripe ellenistica*, in CONGIU, MICCICHÈ, MO-DEO 2020, pp. 233-251.

PORTAL 1824 = S. PORTAL, *Sull'Alloro comune*, in *Giornale di scienze, letteratura ed arti per la Sicilia*, tomo 8, 1824, pp. 297-301.

PORTAL 1835 = S. PORTAL, *Progetto sulla meliorazione della coltura attuale del riso irriguo e sul modo di metterlo a scampo delle misure sanitarie*, Catania 1835.

PORTAL 1839 = S. PORTAL, *Relazione storica intorno ad alcuni artisti di Catania ed altri artisti siciliani, ed esteri di cui avvi opere in quella città e sua provincia*, Palermo 1839.

PORTALE 2008 = E.C. PORTALE, *Coroplastica votiva nella Sicilia di V-III secolo a.C.: la stipe di Fontana Calda a Butera*, in *SicAnt* 5, 2008, pp. 9-56.

POTTIER, REINACH 1887 = E. POTTIER, S. REINACH, *La nécropole de Myrina*, Paris 1887.

PUGLIESE CARRATELLI 1996 = G. PUGLIESE CARRATELLI (ed.), *I greci in Occidente*, Catalogo della mostra (Venezia), Milano 1996.

RIZZA 1955 = G. RIZZA, *Leontini. Campagne di scavi 1950-1951 e 1951-1952: la necropoli della valle S. Mauro, le fortificazioni meridionali della città e la porta di Siracusa*, in *NSc* 1955, pp. 281-376.

ROTROFF 1997 = S.I. ROTROFF, *Hellenistic Pottery: Athenian and Imported Wheelmade Table Ware and*

Related Material, in *The Athenian Agora*, 29, Princeton 1997.

ROTROFF 2003 = S.I. ROTROFF, *Minima macedonica*, in O. PALAGIA, S.V. TRACY (edd.), *The Macedonians in Athens, 322-229 B.C.: Proceedings of an International Conference held at the University of Athens, May 24-26, 2001*, Oxford 2003, pp. 213-225.

RUGA 2010 = A. RUGA, *Espressioni di eusèbeia domestica a Crotone*, in L. LEPORE, P. TURI (edd.), *Caulonia tra Crotone e Locri*, tomo 1, Firenze 2010, pp. 209-226.

SALIBRA 2016 = R. SALIBRA, *La necropoli di Passo Marinaro a Camarina. Campagna di scavo 1972-1973*, Roma 2016.

SALMERI, D'AGATA 1998 = G. SALMERI, A.L. D'AGATA, *Dai principi agli scienziati: vicende dell'archeologia siciliana sotto i Borbone (1734-1860)*, in E. IACHELLO (ed.), *I Borbone in Sicilia (1734-1860)*, Catania 1998, pp. 129-136.

SANGIORGIO 2012 = P.A. SANGIORGIO, *Anche nomi di sacerdoti nella lista dei Carbonari*, in *Annuario Beni Culturali*, 2011, Biancavilla 2012, pp. 19-20.

SARDELLA, VANARIA 2000 = A. SARDELLA, M.G. VANARIA, *Le terrecotte figurate di soggetto sacrale del santuario dell'ex proprietà Maggiore di Lipari*, in L. BERNABÒ BREA, M. CAVALIER, *Meligunis Lipára, X. Scoperte e scavi archeologici nell'area suburbana di Lipari*, Palermo 2000, pp. 87-143.

SOFIA 2020 = G. SOFIA, *Le terrecotte teatrali nei contesti funerari e il ruolo di Dioniso nel culto dei defunti: nuove riflessioni dalle necropoli della cuspide nord-orientale della Sicilia*, in CONGIU, MICCICHÈ, MO-DEO 2020, pp. 189-208.

SJÖQVIST 1960 = E. SJÖQVIST, *Excavations at Morgantina (Serra Orlando) 1959: Preliminary Report IV*, in *AJA* 64, 2, 1960, pp. 125-135.

SPARKES, TALCOTT 1970 = B.A. SPARKES, L. TALCOTT, *Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th Centuries B.C.*, Athenian Agora XII, Princeton 1970.

SPIGO 1985 = U. SPIGO, *Biancavilla*, in G. NENCI, G. VALLET (edd.), *Bibliografia topografica della colo-*

nizzazione greca in Italia e nelle Isole tirreniche, vol. 4, 1985, pp. 40-43.

SPIGO 1987 = U. SPIGO, *La ceramica siceliota a figure rosse: variazioni sul tema*, in *BdA* 44-45, 1987, pp. 1-24.

SPIGO 2002a = U. SPIGO, *Nota sulle produzioni di ceramica a decorazione sovradipinta e sulla coroplastica a Messina*, in M.G. BACCI, G. TIGANO (edd.), *Da Zancle a Messina. Un percorso archeologico attraverso gli scavi*, vol. II. 2, Messina 2002, pp. 59-70.

SPIGO 2002b = U. SPIGO, *Il contributo di Luigi Bernabò Brea agli studi sulla pittura vascolare italiota e siceliota*, in M. CAVALIER, M. BERNABÒ BREA (edd.), *In memoria di Luigi Bernabò Brea*, Lipari 2002, pp. 109-157.

STONE 2015 = S.C. STONE, *Morgantina Studies, Volume VI. The Hellenistic and Roman Fine Pottery*, Princeton 2015.

TADDONIO 2010 = N. TADDONIO, *Statuette femminili sedute*, in I. BATTILO, M. OSANNA (edd.), *Bratteis Datas. Pratiche rituali, votivi e strumenti del culto di santuari della Lucania antica*, Venosa (PZ) 2010, pp. 187-194.

THEMELIS, TOURATSOGLOU 1997 = P. THEMELIS, G. TOURATSOGLOU, *Oi Taphoi tou Derveniou*, Athenai 1997.

TIGANO 2002 = G. TIGANO (ed.), *Le necropoli di Mylai (VIII-I sec. a.C.)*, Milazzo 2002.

TODISCO 2012 = L. TODISCO (ed.), *La ceramica a figure rosse della Magna Grecia e della Sicilia*, Roma 2012.

TREISTER 2010 = M. TREISTER, *Bronze and Silver Greek, Macedonia and Etruscan Vessels in Scythia*, in *Bollettino di Archeologia on line*, edizione speciale, 2010, pp. 9-26.

TRENDALL 1967 = A.D. TRENDALL, *The Red Figured Vases of Lucania, Campania and Sicily*, Oxford 1967.

TRENDALL 1983 = A.D. TRENDALL, *The Red Figured Vases of Lucania, Campania and Sicily. Third Supplement (Consolidated)*, BICS Suppl. 41, Oxford 1983.

TRÉZINY 2018 = H. TRÉZINY, *Mégara Hyblaea 7. La ville classique, hellénistique et romaine*, Roma 2018.

URSINO 2012 = M. URSINO (ed.), *Da Evarco a Messalla. Archeologia di Catania e del territorio dalla colonizzazione greca alla conquista romana*, Palermo 2012.

WINTER 1903 = F. WINTER, *Die Typen der Figürlichen Terrakotten*, vol. II, Berlin / Stuttgart 1903.

RIASSUNTO - Formata a Biancavilla (Catania) intorno alla prima metà del XIX secolo ad opera del canonico e naturalista Salvatore Portal, la collezione Portale si compone di oltre quattrocento reperti archeologici distribuiti lungo un arco cronologico che va dalla preistoria fino alla tarda antichità. Lo studio presentato in questa sede, preliminare rispetto all'edizione dell'intera raccolta, prende in considerazione una selezione dei materiali di età ellenistica (in particolar modo di IV-III secolo a.C.) che rappresentano il nucleo numericamente più ricco della collezione. La ricostruzione dell'attività di ricerca di Salvatore Portale insieme all'esame di alcune ceramiche siceliote figurate, a decorazione sovradipinta, a vernice nera, nonché di alcuni esempi di coroplastica (tanagrine, statuette, maschere) suggerisce di identificare nella media valle del Simeto l'area di provenienza dei reperti, documenti, con ogni probabilità, di fiorenti produzioni locali.

SUMMARY - During the first half of the 19th century, the canon and naturalist Salvatore Portal put together an interesting archaeological collection in his little town, Biancavilla (Catania). Today the Portale Collection consists of more than four hundred artifacts covering prehistory to late antiquity. In the present research the authors, who are preparing the editing of the whole collection, submit a selection of the Hellenistic objects (the most numerous ones): Sicilian red figure vases, black-glazed and overpainted pots, terracottas. The study of this material and the review of the research activities of Salvatore Portal in the Etna area suggest that the ancient artifacts of the Collection were produced, and then found, in the middle valley of the Simeto River.

Parole chiave: età ellenistica, antiquaria e collezionismo, ceramiche siceliote a figure rosse, ceramiche a decorazione sudipinta, ceramiche a vernice nera, coroplastica, media valle del Simeto.

Keywords: hellenistic age, antiquaria and collecting, sicilian red-figure vases, sicilian overpainted and black glazed pottery, hellenistic terracottas, Simeto Valley.

Sommario

FRANCESCO PRIVITERA, Un grande <i>pithos</i> del Bronzo antico da contrada Donna Bianca di Randazzo .	p. 5
DARIO PALERMO, Da Inico a Camico: dinamiche territoriali nella Sicilia centro-meridionale fra Medio e Tardo Bronzo	» 19
LAURA RUSSO, Le oreficerie di Sant'Angelo Muxaro: un ponte ininterrotto tra Creta e la Sicilia	» 31
FRANCESCO COLLURA, <i>Kasmenai</i> (Monte Casale), una colonia militare in cima agli Iblei. Note sull'urbanistica e la cronologia dell'abitato	» 63
ENRICO PROCELLI, ROSA MARIA ALBANESE, HENRI DUDAY, GISELLA VERDE, Pratiche funerarie nel centro indigeno sulla Montagna di Ramacca	» 103
SEBASTIANO BARRESI, ALESSANDRA GRANATA, MARIA TERESA MAGRO, La collezione Portale di Biancavilla: ceramiche e terrecotte di età ellenistica	» 183
MARIO COTTONARO, Riflessioni sul legame tra Artemide e l'acqua. Il caso di Siracusa tra fonti letterarie e terrecotte figurate	» 225
CATERINA TROMBI, Su una terracotta figurata maschile dalla cisterna ad Est del Tempio della Concordia (Agrigento)	» 235
GIULIA RAIMONDI, Monumenti Funerari <i>Intra Moenia</i> dall'età Ellenistica all'età Imperiale. Un'analisi Preliminare	» 245
LIVIO IDÀ, Incavi votivi sul promontorio a nord di Eoro	» 273
GIACOMO BIONDI, Centuripe in età imperiale. Nuovi scavi e scoperte	» 287
LAURENCE CAVALIER, MARIELLE BERNIER, E. CAYRE, WILLIAM AYLWARD, ASKOLD IVANTCHIK, YURI SVOYSKI, Le sanctuaire des divinités chthoniennes à Akragas : rapport sur les fouilles de 2019	» 323
ROGER J.A. WILSON, Scavi alla villa romana di Gerace, Sicilia: risultati della campagna 2017	» 359

CLAUDIA CIRELLI, Una necropoli di epoca romano-imperiale nella valle del Marge (Rocchicella, Mineo).....	» 421
GIUSEPPE GUZZETTA, MARIA AGATA VICARI SOTTOSANTI, La Sicilia e le altre regioni dell'impero romano dal III al V secolo d.C.: le testimonianze monetali.....	» 451
VALENTINA CAMINNECI, <i>Salva sit artoptae reverentia</i> (Iuv. V, 72). Considerazioni sulle cosiddette matrici per il pane da Agrigentum	» 479
LUCIANO PIEPOLI, Note preliminari su un bollo laterizio con cristogramma rinvenuto presso l'area del teatro antico di Agrigento	» 493
ELISABETTA INTERDONATO, Nuovi dati sul culto delle divinità egizie a Cos: IG XII, 4,2, 853.....	» 507
ELIA FIORENZA, Simboli Cristologici nel Duomo di Stilo	» 519
CATERINA INGOGLIA, FRANCESCO M. GALASSI, ELENA VAROTTO, Una sepoltura medievale da Troina (XIII secolo): approcci multidisciplinari per la ricostruzione della storia del sito	» 531
ROSARIO P.A. PATANÉ, L'industria dei forestieri. Archeologia e sviluppo economico a Centuripe, agli inizi del XX secolo.....	» 545
ALESSANDRA MORRONE, DARIO PIOMBINO-MASCALI, L'angolo dei bambini: per una bioarcheologia dell'infanzia	» 569
FABIO FANCELLO, Appunti di archeologia pubblica: le origini, le sperimentazioni e la ricerca della via italiana	» 607
STUDI E RICERCHE DELLA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI ARCHEOLOGICI	
CHIARA GIUFFRIDA, I livelli tardo neolitici della Grotta 1 di Contrada Marineo a Licodia Eubea (CT): considerazioni sulle ceramiche Diana-Spatarella	» 635
CONCETTA CARUSO, Reperto Speciali dalla Grotta 3 di contrada Marineo di Licodia Eubea: i palchi di cervo	» 647
MARZIA CALANNI, Messina: nuovi dati sull'impianto urbano di fine VI-V secolo a.C.	» 661
SANTO SALVATORE DISTEFANO, L'edificio bipartito della zona C della Montagna di Ramacca.....	» 673
LORENZA CARILLI, Le lucerne di età ellenistica e romana. Nuovi dati dal quartiere artigianale di Siracusa	» 695